Anno 1873. — Roma - Sabato, 22 Febbraio — Num. 53.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA ... L.	11	21	40
Per tutto il Regno ... »	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA ... L.	9	17	32
Per tutto il Regno ... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi **10**, per tutto il Regno centesimi **15**.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. **30** *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 1249 *(Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzata la spesa di lire 8,850,000 per il pagamento delle somme dovute alla Società concessionaria della costruzione della ferrovia Ligure, o per essa, alla Società Generale del Credito mobiliare italiano, quale rappresentante della medesima, in dipendenza dell'appalto dei lavori di costruzione della ferrovia Ligure, a termine della sentenza pronunziata dai periti arbitri, il 27 aprile 1872, in base alla Convenzione 5 gennaio 1867, che rimane approvata, non che per il pagamento della quota di spese del giudizio e competenze degli arbitri, a carico della pubblica Amministrazione.

Detta spesa sarà stanziata nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio 1873.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 1210 bis *(Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Alle cattedre di chimica generale ed applicata e di geografia commerciale nel Regio Istituto tecnico di Genova è assegnata rispettivamente l'annua somma di lire duemila a cominciare dal 1° gennaio 1873.

Art. 2. A tale aumento di spesa si farà fronte colle somme stanziate al capitolo 26 del bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio - Esercizio 1873.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

Il N. 1236 *(Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 19 aprile 1872, allegato *E*, con cui venne ampliata la cinta daziaria di Civitavecchia;

Visti i decreti Reali del 18 novembre e 11 dicembre 1870, n. 6076 e 6128;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È soppressa la sezione a Porta Romana della dogana di Civitavecchia. Una nuova sezione della dogana stessa è instituita a Porta San Giovanni.

Art. 2. È vietato il passaggio delle merci per la Porta Pia e San Francesco di detta città.

Art. 3. È compreso nel territorio doganale il tratto di strada che dalla Porta Corneto mette alla barriera doganale detta *la Doganella.*

Il presente decreto andrà in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 13 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

Il N. DXVII *(Serie 2a, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Banca Commerciale Agricola e Cassa di Risparmio della Polcevera, con sede in Bolzaneto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

La Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominatasi Banca Commerciale Agricola e Cassa di Risparmio della Polcevera, con sede in Bolzaneto, costituitasi in Genova per atto pubblico del 30 settembre 1872, rogato G. C. Besio, al n. 10230 di repertorio, è autorizzata, ed il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. II.

Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) Nel paragrafo 12 dell'art. 5 alle parole « a maggioranza di voti » sono sostituite le parole « alla maggioranza di due terzi almeno dei voti. »

b) Nell'art. 6 alle parole « a maggioranza di voti » sono sostituite le parole « alla maggioranza di due terzi almeno dei voti. »

c) In fine dell'art. 6 è aggiunta questa disposizione:

« La Società si interdice le operazioni di pura sorte, fittizie di borsa o sopra merci; non anticipa, nè fa altre operazioni sulle azioni proprie e non impiega in operazioni di lunga scadenza le somme ricevute a risparmio ed a deposito in conto corrente. »

d) Nell'art. 17 alla parola « venti » è sostituita la parola « dieci. »

e) Nello stesso art. 17 alla parola « sesta » è sostituita la parola « quarta. »

f) Nell'art. 24 tra le parole « si farà » e le parole « una nuova convocazione » sono inserite le parole « prima che passi un mese. »

g) Nell'art. 27 alla parola « trenta » è sostituita la parola « quindici. »

h) Nell'art. 31 alla parola « sedici » è sostituita la parola « nove. »

i) Nell'art. 39 tra le parole « a maggioranza » e le parole « di voti » è inserta la parola « assoluta. »

k) Nell'art. 40 al capoverso lettera *C*) è sostituito il seguente:

« *C*) Distribuisce gli interessi semestrali e stabilisce l'impiego del fondo di riserva. »

l) In fine dell'art. 51 è aggiunta questa disposizione:

« Il rendiconto sarà pubblicato ogni anno subito dopo l'approvazione dell'assemblea generale e sarà trasmesso al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. »

m) Dopo l'art. 59 è aggiunto sotto il n. 60 un articolo nuovo dicente:

« Art. 60. La Società potrà aprire succursali, sedi filiali, agenzie e corrispondenze quando lo crederà di suo interesse. Istituendole nella provincia romana, dovrà osservare il disposto della Convenzione approvata col R. decreto 2 dicembre 1870, n. 6064. »

Art. III.

La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire cento pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

Il Num. DXX *(Serie 2a, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione presa dai componenti il Consiglio Superiore della Banca Nazionale Toscana per la *istituzione di una succursale della Banca in Grosseto;*

Visti gli articoli 125 e 142 dello statuto della Banca;

Visto il regolamento generale per le succursali di detta Banca approvato con decreto del Governo della Toscana in data 4 agosto 1869;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo con quello delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la istituzione in Grosseto di una succursale della Banca Nazionale Toscana e ne è approvato il regolamento speciale visto d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio; ed annesso al presente decreto.

Art. 2. Dentro un mese dalla inserzione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* dovranno essere depositati in copia presso la cancelleria del tribunale di Grosseto e pubblicati nel giornale locale degli annunzi giudiziari il decreto stesso coll'annessovi regolamento, lo statuto e i regolamenti generali della Banca Nazionale Toscana.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.
QUINTINO SELLA.

BANCA NAZIONALE TOSCANA.

Regolamento per la Succursale di Grosseto.

Art. 1. — È istituita in Grosseto una succursale della Banca Nazionale Toscana. Essa si regge sulle norme tracciate dai regolamenti generali della Banca stessa in quanto non vi venga derogato col presente.

Art. 2. — La succursale di Grosseto è posta sotto la immediata dipendenza della sede di Livorno, a mente dell'art. 2° del regolamento generale per le succursali approvato con decreto governativo del 4 agosto 1859.

Art. 3. — La succursale stessa è amministrata da un direttore nominato dal Consiglio Superiore sulla proposta del direttore della sede di Livorno. Egli ne dirige l'Amministrazione, ed ha sotto la sua dipendenza oltre un ragioniere, ed un cassiere, quel numero d'impiegati che saranno necessarii al buon andamento della istituzione, da nominarsi dal Consiglio Superiore a proposta del direttore della sede di Livorno, sentito il direttore locale.

Art. 4. — Nelle operazioni il direttore è assistito da due assessori che saranno nominati dal Consiglio Superiore sulla proposta del direttore della sede di Livorno e resteranno in ufficio un anno.

Art. 5. — Parimente sulla proposta stessa saranno nominati dal Consiglio Superiore due assessori supplenti per completare il Consiglio direttivo in caso d'impedimento o assenza di alcuno degli assessori effettivi. Essi diventano effettivi al termine della gestione degli antecessori. Tanto gli assessori che i supplenti potranno esser rieletti.

Art. 6. — In caso d'impedimento del direttore esso sarà supplito da uno degli assessori o dei supplenti a di lui scelta o responsabilità, dandone immediato avviso alla Direzione della sede di Livorno, la quale provvederà nel modo che crederà più opportuno.

Art. 7. — Due censori sorvegliano a turno l'amministrazione della succursale, e riuniscono le attribuzioni tutte deferite dallo statuto ai censori delle sedi.

I censori saranno nominati dal Consiglio Superiore sulla proposta del direttore della sede di Livorno; è riservata però al R. Governo (quando lo creda opportuno) la nomina di uno dei censori da farsi sopra proposta del Consiglio Superiore. I censori si rinnuovano ogni anno, ma possono esser rieletti.

Art. 8. — La Deputazione del Castelletto della succursale di Grosseto, si comporrà del direttore, degli assessori e supplenti, dei censori, e di due deputati nominati dal Consiglio Superiore da scegliersi possibilmente fra gli azionisti locali.

Art. 9. — Le operazioni della succursale di Grosseto sono le medesime che per le sedi e succursali già esistenti, ma il Consiglio Superiore potrà restringerne la sfera, imporre limiti di tempo e di modo, come gli spetta di stabilirne le competenze.

Art. 10. — Il Consiglio direttivo della succursale stabilirà, salvo l'approvazione della sede di Livorno, i giorni di operazioni.

Art. 11. — Il Consiglio stesso si adunerà nei giorni stabiliti per le operazioni, e straordinariamente sull'invito del direttore.

Art. 12. — Agli assessori e supplenti sarà dal Consiglio Superiore stabilita una medaglia di presenza per ogni adunanza della Direzione a cui interverranno.

Art. 13. — Una medaglia di presenza da fissarsi pure dal Consiglio Superiore sarà dovuta ai componenti la Deputazione del Castelletto per ogni loro adunanza.

Art. 14. — Il Consiglio stesso fisserà inoltre di anno in anno un'indennità ai censori in luogo della partecipazione agli utili di che all'art. 23 del regolamento generale per le succursali.

Art. 15. — In modificazione dell'articolo stesso, invece della partecipazione agli utili, per retribuire il direttore, e gratificare gli impiegati, sarà dal Consiglio Superiore stabilito un ruolo per la succursale stessa.

Art. 16. — Prima di entrare in ufficio il direttore dovrà giustificare il possesso di num. 8 azioni; gli assessori, i supplenti ed i censori di n. 3 azioni ciascuno.

Art. 17. — Tali azioni saranno depositate, quelle del direttore presso la sede di Livorno, e quelle degli altri titolari presso la succursale di Grosseto.

Art. 18. — Il Consiglio Superiore fisserà la cauzione da darsi dal cassiere, ed altri contabili di cassa.

Art. 19. — Il Consiglio stesso si riserva di aumentare le garanzie dei titolari, quando lo creda opportuno, ed a misura dello sviluppo che sarà per prendere la succursale.

Art. 20. — Il Consiglio Superiore stabilirà il giorno in cui dovranno incominciare le operazioni.

Art. 21. — La succursale di Grosseto trasporterà i suoi uffici nel luogo ove viene trasferita la sede degli uffici governativi nei mesi di estatatura.

Art. 22. — Nel caso che gli assessori ed i supplenti non si trasferissero nel luogo di estatatura, il Consiglio Superiore, sulla proposta del direttore della sede di Livorno, provvederà alla formazione del Consiglio direttivo, nominando due assessori temporari che abbiano domicilio per il tempo dell'estatatura nel luogo a ciò destinato. Questi assessori temporari hanno gli stessi diritti degli assessori effettivi durante soltanto il tempo di estatatura. Essi vengono nominati anno per anno.

Art. 23. — Egualmente nel caso che nessuno dei due censori si trasferisse nel luogo di estatatura, il Consiglio, sulla proposta del direttore della sede di Livorno, nominerà un censore temporario. Il Consiglio stesso ne fisserà di anno in anno l'indennità.

Art. 24. — Il Consiglio Superiore stabilirà

APPENDICE

IL MAL SENTIERO

RACCONTO

DI

F. P. FENILI

2 — (*Continuazione* — Vedi numero 52)

Ma fu vana speranza la sua. Fortunolo, anzichè alleggerire le fatiche del padre, cagionavagli ogni giorno nuove cure, nuovi fastidii, nuove preoccupazioni. Dotato di vivissima imaginazione, di temperamento focoso, il giogo che suo padre voleva imporgli, di aiutarlo a tagliar pietre o segarle, gli riesciva insopportabile. Non è già ch'egli schivasse il lavoro, ma piacevagli di lavorare a modo suo, e in oggetti che non gli rendevano neppur uno spicciolo di guadagno. Dodicenne appena, privo affatto di qualsiasi nozione di disegno, il figliuolo di Guido consumava intere giornate a intagliar figure nelle pietre e ne' marmi. Una forza occulta, misteriosa, irresistibile lo sospingeva a quel genere di lavoro. E quando gli occorreva di girovagare per la città, ei si fermava davanti a qualche statua, a qualche arco, stava lunghe ore assorto ad ammirarne la struttura, e, tornato in bottega, ingegnavasi di effigiar sulla pietra ciò che maggiormente lo avesse colpito.

Aveva un bel borbottare il povero Guido: il picciolo artista resisteva imperterrito alle ire del padre, e proseguiva senza scomporsi l'opera sua.

A poco per volta, il laboratorio di Guido andò, per tal guisa, trasformandosi in un vero studio artistico: tanto che il povero scarpellino non sapeva più in qual maniera cavarsene. Qua erano abbozzi di teste e di braccia, o di piedi o mani, condotti con amore, e di bellezza e bontà squisite; là piccoli modelli di cera e di terra con tanta finitezza eseguiti da lasciarli credere fattura di artista provetto. E Fortunolo non aveva avuto tirocinio di sorta: il modo di far picciole figure di cera o di terra lo aveva lestamente imparato visitando poche volte, così di passata, lo studio di uno scultore conoscente di Guido: il denaro per la compera della cera, dello stucco, del sevo, della trementina, della pece, o di ogni altra cosa che gli occorresse per fare i pastelli, doveva per amore o per forza sborsarlo Guido, il cui picciolo peculio, anzichè aumentare com'egli s'era lusingato, andava sempre più assottigliandosi.

Era uno stato di cose che non poteva durare a lungo senza che Guido, l'umile tagliapietre, ne morisse di crepacuore. Indarno gli avventori, presi di ammirazione pel precoce ingegno del fanciullo, ingegnavansi di persuadere al padre essere savio consiglio assecondarne le inclinazioni. Guido trincieravasi dietro quella ch'egli chiamava sua esperienza, e rispondeva che non avrebbe mai voluto avere il rimorso di avviare il figlio in un'arte che, per riescire onorevole e proficua, abbisognava di lunghi studii, di tirocinio diuturno e di larghi mezzi di fortuna.

Il picciolo scultore in erba non si scuorava per questo, e la sua pertinacia non tardò a conseguire un premio affatto insperato da ciò che il volgo e i poeti chiamano *caso*, ma che può essere eziandio conseguenza misteriosa e imprescindibile dell'inescrutato ordinamento degli avvenimenti umani.

Il laboratorio di Guido era posto, a pianterreno, in una delle contrade più pittoresche di Roma, nella via della Pilotta. Soventi volte il picciolo Fortunolo, dopo avere lavorato lung'ora e con ardore febbrile intorno a' suoi modelli e alle sue figure, sedevasi pensoso e taciturno sui gradini dell'uscio, a godersi l'ombra a festoni che promanava dai rami d'alberi degli erti giardini de' Colonna. Il tapinello, anzichè attinger nuova lena ai suoi studii da qualche parola di conforto del padre, doveva sopportarne con rassegnazione il continuo brontolio, e a volte interrompere bruscamente il filo delle sue meditazioni per eseguire qualche urgente lavoro materiale, attinger acqua al vicino pozzo, spazzar la bottega, accompagnare alla sua destinazione alcun carro carico di pietra lavorata.

Un dopo pranzo di estate, egli sedeva appunto sulla gradinata dell'uscio a riposarsi alquanto dall'aspra fatica durata nel tentativo di condurre a termine un'opera ardita. Da' modelli e figure di mezzo braccio aveva voluto passare all'esecuzione di un modello di statua di grandezza naturale: ma le difficoltà eransi allora accresciute, e, tra l'altre cose, non aveva nemmeno quel giorno di che comperare un po' di farina da cuocere e mescolare con la terra, allo scopo di mantener morbida quest'ultima nel lavorarla.

Era di trist'umore. Investigava indarno nella sua tenera mente il modo di procacciarsi un giorno grandezze e gradi come tanti altri di carne e d'ossa come lui. « Se non ci volesse che studio e fatica, pensava egli fra sè, le mie speranze non potrebbero non avverarsi; chè forza di muscoli e fermezza di volontà non mi mancano. Ma senza mezzi di sussistenza e con un padre così ostinato a combattere i miei proponimenti, come potrà mai reggermi l'animo a trionfare? »

E, dentro di sè, imprecava fremendo al suo destino: e gli si affacciava con orrore al pensiero la prospettiva di dover vegetare chi sa quanti anni ancora entro quella stamberga: egli che sognava l'arte, le ricchezze, i viaggi, e... chi sa?... anco forse gli allori.

Guido, nel frattempo, lo chiamava indarno a sè perchè lo aiutasse a ripulire una sega; finchè, perduta la pazienza, corse a scuoterlo dai suoi sogni afferrandolo per un orecchio e traendolo a forza entro la bottega.

Fortunolo si pose allora, non a piangere, chè aveva già l'animo troppo fiero, ma a gridar alto che la era questa una vera tirannia e ch'era tempo di finirla, se non si voleva costringerlo a commettere qualsiasi eccesso.

E minacciava di andarne via egli pure, e per sempre, dalla casa paterna, e da Roma, dopo aver saputo trovar modo di che provvedere alle spese del viaggio.

Lo schiamazzo aveva intanto chiamato un affollamento di persone davanti alla bottega. E, come suole accadere in siffatte contingenze, le simpatie della folla manifestavansi in favore del più debole, di Fortunolo, accrescendo per tal guisa la collera del vecchio Guido, che avrebbe finito con inveire contro qualcuno di quegl' intrusi, se i suoi amici non lo avessero prudentemente allontanato dal luogo del pericolo e indotto in pari tempo i curiosi ad andarsene pei fatti loro.

Questa scena per altro non era rimasta inosservata ad una persona di alta levatura. Abitava, a que' tempi, parte del palazzo Colonna l'eminentissimo cardinale Prierio, uno dei prelati alla moda. Era su' cinquant'anni, aveva molta influenza nelle faccende di Stato; e una delle qualità che lo avevan fatto salire in rinomanza era il gusto squisito per tutto ciò che si attenesse alle belle arti e l'amore che per esse aveva sempre nutrito.

Il cardinale stava passeggiando sul ponte della via Pilotta che sovrastava alla bottega. E

volta per volta il deposito da farsi prima di entrare in ufficio dagli assessori e dal censore temporario in azioni della Banca, od in altri valori.

Art. 25. — In vista dell'annuale traslocamento per la estatatura, il Consiglio Superiore stabilirà un'indennità di alloggio da corrispondersi al direttore ed agli impiegati della succursale di Grosseto.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio
CASTAGNOLA.
Il Ministro delle Finanze
QUINTINO SELLA.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro Guardasigilli con decreti del 5 gennaio 1873:

A cavaliere:

Del Mercato cav. Gaetano, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Trani;
Leicht Michele, id. id. di Macerata;
Pognici cav. Carlo, id. id. di Venezia;
Gambara cav. Italo, id. id. id.;
Salterio cav. Cesare, id. id. id.;
Castelli cav. Giovanni, id. id. id.;
Ferraroli cav. Pietro, id. id. id.;
Malaspina cav. Alberto, id. id. di Genova;
Simoncini cav. Francesco, id. id. di Catania;
Salis cav. Pietro, consigliere della Corte di Cassazione di Palermo;
Carrano cav. Agostino, id. id. id.;
Meli cav. Gaetano, id. id. id.;
Guzzo cav. Gaspare, id. id. id.;
Figlia cav. Giuseppe, id. id. id.;
Crescimanno cav. Giuseppe, id. id. id.;
Galatioto cav. Giuseppe, id. id. id;
Laudolina cav. Pietro, id. id. id.;
Ciofalo cav. Francesco, id. della Corte d'appello idem;
Lanzafame cav. Giuseppe, id. id. id.;
Beretta cav. Francesco, id. id. di Milano;
Chiaro cav. Francesco, id. id. id;
Orsenigo cav. Carlo, id. id. id.;
Petri cav. Enrico, id. id. di Lucca;
Nicolini cav. Giuseppe, id. id. di Napoli;
Liverani cav. Lorenzo, id. id. di Ancona;
Barbanera cav. Emilio, id. id. di Perugia;
Valesi cav. Pietro, id. id. id.;
Bianchi cav. Vincenzo, id. id. id.;
Bonturini Giuseppe, id. id. di Venezia;
Zimolo Giulio, id. id. id.;
Artelli Luigi, id. id. id.;
Tommasi Tommaso, id. id. id.;
Sartori Zaccaria, id. id. id.;
Meneghini Antonio, id. id. id.;
Manfrin Provedi Agostino, id. id. id.;
Lombardini cav. Carlo, id. id. id.;
Ridolfi Gualfardo, id. id. id.;
Dal Sasso Angelo, id. id. id.;
Muratori cav. Fortunato, id. id. di Bologna;
Cornazzani cav. Lazzaro Uberto, id. id. id.;
Bruni cav. Stanislao, id. id. id.;
Brini cav. Stanislao, id. id. id.;
Ludovici cav. Raffaele, id. id. di Napoli;
Carelli cav. Raffaele, id. id. id.;
Pagani cav. Giuseppe, id. id. di Torino;
Nasi cav. Michele, id. id. id.;
Talice cav. Carlo, id. id. id.;
Gallo cav. Andrea, id. id. di Catania;
Volpi Manni Paolo, id. id. di Milano, applicato alla Cassazione di Firenze;
Terzi Carlo, id. id. di Aquila, id. id;
Pignone cav. Vincenzo, procuratore del Re applicato alla procura generale di Perugia;
Garberoglio Biagio, segretario coll'incarico di cassiere economo del Ministero di Grazia e Giustizia;
Aprile Salvatore, pretore del mandamento di Carpignano Salentino;
Bolgeri Luigi, conciliatore a Monza;
Lavini cav. Amedeo, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreto del 22 dicembre 1872:

Mascitelli Tito, presidente del tribunale civile e correzionale di Messina, promosso alla 1ª categoria;
Rapallo cav. Carlo, id. di S. Remo, id.;
Villani Ferdinando, id. di Solmona, id.;
Savino Nicola, id. di Castrovillari, id.;
Della Ratta Lorenzo, id. di Lanciano, id.;
Fratellini cav. Giuseppe, id. di Aquila, id.;
Romano Antonio, id. di Potenza, id.;
Valentini Vincenzo, id. di Catanzaro, id.;
Trevisani Antonio, id. di Ariano, id.;
Moggi Moderato, id. di Volterra, id;
Boari Vito, id. di Firenze, id.;
Interlandi Rosario, id. di Catania, id.;
Pettinelli Michele, id. di Chieti, id.;
Pomodoro Saverio, id. di Cosenza, id;
Massa Teonesto, id. di Castelnuovo di Garfagnana, id.;
Adragna Giuseppe, id. del tribunale di commercio di Messina, id.;
Ravot Carbone Michele, procuratore del Re presso il tribunale di Nuoro, id.;
Inghilleri Calcedonio, id. di Termini Imerese, id.;
Albarella d'Afflitto Vincenzo, id. di Larino, applicato temporaneamente alla procura generale di Potenza, promosso alla 1ª categoria continuando nell'attuale applicazione;
Quintavalle cav. Luigi, id. di Bergamo, promosso alla 1ª categoria;
Bonafini Giulio Cesare, id. di S. Miniato, id.;
Adragna Mazzarese Giuseppe, id. di Caltanissetta, id.;
Pionati Ferdinando, id. di Potenza, applicato temporaneamente a quella procura generale, id. continuando nell'attuale applicazione;
Mazza cav. Giovanni, id. di Cassino, id.;
Miccichi cav. Antonio, id. di Siracusa, id.;
Paci Giuseppe Antonio, giudice del tribunale di Spoleto, id.;
Montanari Pietro, id. di Parma, id.;
Morioni Cesare, id. di Arezzo, id;
Ferrari Carlo Ignazio, id. di Torino, id;
Grillo Battista, id. di Lanusei, id.;
Sanchioli Giuseppe, id. di Milano, id. alla 2ª categoria;
Corio Leopoldo, id. di Bologna, id.;
Avitabile cav. Orazio, id. di Reggio di Calabria, idem;
Brigidi Giuseppe, id. di Arezzo, id.;
Gori Tito, id. di Lucca, id.;
Moro Augusto, id., id.;
Nicolai Vincenzo, id. di Catanzaro, id.;
Tessera Carlo, id. di Alessandria, id.;
Zappi Giosafat, id. di Teramo, id.;
Mereu Salvatore, id. di Cagliari, id.;
De Luca Atanasio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Palermo, id. alla 1ª categoria;
Viola Ottavio, id., id.;
Nuccorini Francesco, id. di Lucca, id.;
Restori Alessandro, id. di Catanzaro, id.;
Navello cav. Francesco, id. di Biella, id. alla 2ª categoria;
Vuillermin Federico, id. di Aosta, id.;
Paglieri Camillo, id. di Siena, id.;
Scarfiotti Roberto, id. di Torino, id.;
Cianci Nicola, id. di S. Maria, id.;
Sannia Luigi, vicepresidente del tribunale di Bari, nominato presidente del tribunale medesimo;
Nalli Filippo, giudice del tribunale di Lecce, nominato vicepresidente del tribunale di Bari;
Romano Filippo, id. di Cosenza, tramutato in Lecce;
Podda Vincenzo, id. di Oristano, applicato in Cagliari, richiamato al suo posto in Oristano.

Con decreto del 5 gennaio 1873:

Zagara Camillo, giudice del tribunale civile e correzionale di Girgenti, tramutato in Nicastro;
Vassallo Majorana Salvatore, id. di Sciacca, id. in Girgenti;
Pescetti Demetrio, id. d'Arezzo, applicato all'uffizio d'istruzione de' processi penali presso lo stesso tribunale;
Ponzi Leopoldo, pretore del 3° mandamento di Pisa, nominato giudice del tribunale di San Miniato;
Radogna Raffaele, vicepresidente incaricato di reggere la presidenza del tribunale di Lagonegro, tramutato a Vallo della Lucania con le stesse funzioni;
Guiscardi Roberto, vicepresidente del tribunale di Benevento, incaricato di reggere la presidenza del tribunale di Lagonegro;
Conte Zaccaria, giudice del tribunale di Campobasso, nominato vicepresidente del tribunale di Benevento;
Feo Enrico, già pretore, ed ora vicecancelliere della Corte di cassazione di Napoli, nominato giudice al tribunale di Campobasso;
Zannetteli Carlo, aggiunto giudiziario in disponibilità, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Conegliano;
Buggio cav. Giuseppe, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Bologna a tutto il 1875;
Franchi Bonomi Andrea, giudice del tribunale di commercio di Ferrara, confermato nella stessa carica pel triennio fino a tutto il 1875;
Benedetti Pietro, commerciante, nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Ferrara pel triennio fino a tutto il 1875;
Vitali Isaia, id., id.;
Pastore Vincenzo, id., id. di Palermo id.;
Di Benedetto Orazio, già giudice supplente del tribunale di commercio di Catania, nuovamente nominato giudice supplente dello stesso tribunale di commercio fino a tutto il 1874;
Reiner Giovanni, segretario di Consiglio in disponibilità applicato al tribunale di Padova, applicato invece al 2° mandamento di detta città;
Cavalli Luigi, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato al 2° mandamento di Padova, applicato invece al tribunale ivi residente.

Con decreto del 15 gennaio 1873:

Pantaleone cav. Luigi, giudice del tribunale di commercio di Torino, nominato presidente di quello stesso tribunale di commercio;
Vercellone Benedetto, giudice supplente del tribunale di commercio di Torino, nominato giudice ordinario dello stesso tribunale di commercio fino a tutto il 1873;
Barone Enrico di Gaetano, id. di Foggia, id. di Foggia pel triennio a tutto il 1875;
Zigari Felice del fu Michele, commerciante, nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Foggia pel triennio a tutto il 1875;
Della Rocca Giuseppe di Gaetano, id., id.

Disposizioni fatte nel personale degli ispettori presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:

Con R. decreto del 15 gennaio 1873 il cav. Enrico Cordero di Montezemolo fu dispensato dall'impiego ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento di una pensione ai termini di legge, a partire dal 1° febbraio 1873.

Con R. decreto del 30 gennaio 1873 il cav. Francesco Rubini fu nominato ispettore.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con R. decreto delli 2 febbraio 1873:

Trombino Orazio, candidato notaio, nominato notaio in Comiso;
Branca Francesco, id., id. Rossano;
Guazzo dott. Luigi, avvocato id., id. Adria;
Ghelmi Michelangelo, già notaio in Laureana Cilento, id. Torchiara;
Cipolla Pasquale, notaio in Sutera, traslocato a Marianopoli.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica della intestazione delle seguenti rendite iscritte al consolidato 5 per 100, presso la cessata Direzione di Milano, e quindi il tramutamento

Num. 56295, Riggenbach I. di Basilea, per lire 515;

Num. 56296, Riggenbach I. di Basilea, per lire 255;

Num. 56312, Riggenbach I. di Basilea, per lire 255;

allegandosi che per errore furono iscritte a *Riggenbach I. di Basilea*, invece di intestarsi a *Riggenbach I. di Basilea Casa Bancaria*.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione senza opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica ed operazione di tramutamento.

Firenze, 21 gennaio 1873.

Per il Direttore Generale
PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione).

Si è denunciato dagli eredi del signor Gennaro Petrosino lo smarrimento della ricevuta n. 10174, rilasciata dalla Banca Nazionale (sede di Napoli), in data 14 novembre 1871, al signor Gennaro Petrosino pel deposito di una cartella del consolidato 5 0/0 inscritta presso la cessata Direzione speciale del Debito Pubblico di Torino, segnata col n. 1267705, dell'annua rendita di L. 100, perchè fosse commutata in altra di nuova emissione di egual rendita.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà senz'altro consegnata agli eredi del suddetto signor Gennaro Petrosino la nuova cartella, restando di niun valore la ricevuta denunciata smarrita.

Firenze, li 29 gennaio 1873.

Per il Direttore Generale
PAGNOLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La Società Copernicana di Thorn, preparandosi a commemorare solennemente nel giorno 19 di febbraio la ricorrenza del quarto centenario dalla nascita di Nicolò Copernico, scrisse alle Università di Padova e Bologna, nelle quali il grande astronomo aveva giovine studiato, e a quella di Roma, ove da Bologna passò a professare matematica, invitandole a mandare chi in quella festa della scienza le rappresentasse.

In Bologna, ove il Copernico venne poco più che quadrilustre circa il 1497; ove ebbe maestro ed ispiratore il ferrarese Domenico Maria Novara, astronomo dello Studio dal 1483 al 1503, alle cui osservazioni astronomiche cooperò; ove anche si tiene che nella geometria fosse instituito da Scipione del Ferro, primo risolutore delle equazioni cubiche; ove di quel tempo, o poco di poi, fiorivano insigni nelle discipline matematiche Fra Luca Pacioli e Ludovico Ferrari; in Bologna il rettore della Università e la Facoltà di scienze matematiche si accordarono a proporre alle altre Facoltà, che lo Studio bolognese non pur mandasse un suo rappresentante alla festa di Thorn, ma anche festeggiasse per parte sua la memoria dell'antico e insigne allievo. Accolta di lieto animo la proposta dalle altre Facoltà e dall'Accademia delle Scienze dell'Instituto, fu eletto di tutte insieme un Comitato che provvedesse. Il Comitato rispose anzitutto all'invito mandatogli in latino dalla Società Copernicana di Thorn, notificandole la delegazione di uno de' suoi socii, professore Pelliccioni, a rappresentante, con questa lettera, dettata del pari in lingua latina:

« Rector Universitatis litterarum
« et artium Bononiensis
« S. D. P.
« Procuratoribus Societatis Copernicanae
« Thorunensis.

« Valde probamus pietatem vestram et industriam, quam ad renovandam consecrandamque Nicolai Copernici civis Thorunensis memoriam contulistis. Quod vero nos rogatis per litteras, ut feriis saecularibus in eius honorem indictis aliquem nostro nomine atque auctoritate legatum ad vos mittamus, agnoscimus humanitatem vestram, et simul veterem illam studiorum cognationem, quae maioribus nostris cum nobili Germanorum gente intercessit, nondum exstinctam esse laetamur. Viget enimvero vigebitque in perpetuum apud nos nomen summi viri et clarissimi civis vestri, qui Italiam nostram quasi alteram patriam coluit et in hac ipsa Academia mathematicis disciplinis operam dedit sub haud poenitendis magistris Dominico Maria Novara et Scipione de Ferro, qui ut ingenii et doctrinae laude inter aequales floruerunt, ita famam apud posteros eo maiorem consecuti sunt quod Nicolaum Copernicum auditorem et quasi alumnum disciplinae suae habuerunt.

« De legatione nihil fuit nobis antiquius quam ut voluntati vestrae satisfaceremus. Itaque legatus ex auctoritate huius Ordinis lectus est Caietanus Pelliccionius, Vir Clarissimus, Praeses disciplinae philosophicae et litterariae, qui ex hac urbe propediem proficiscetur et itinera sic componet, ut a. d. XIII Kal. Martias Thoruni sit. Is et Academiae nomine gratias vobis aget diligenter et nostras erga vos voluntates libenter et prolixe testabitur. Atque utinam nobis item omnibus adire ad vos et immortalis viri virtutes et merita coniunctis studiis prosequi liceret! Verumtamen non plane toti a vobis disiuncti sumus, neque vos Copernicana sollemnia celebraturos mentes et cogitationes nostrae deserent, quibus et absentes vos amplectemur et in concilio vestro ac coetu assidue versabimur.

« Praeterea vos scire volumus, placitum esse huic ordini, ut eodem die XI Kalendas Martias in aedibus Universitatis Nicolao Copernico titulus inscribatur eiusque laudes in concione memorentur. Deberi enim hoc a nobis tanto hominis ingenio putavimus, ut cum illum Academiae nostrae olim fuisse adscriptum gloriemur, hanc laudem prae nobis ferremus et publico monumento testatam atque illustrem redderemus.

« Valete, Viri amplissimi, Societatis Copernicanae Procuratores optimi, diuque maiorum decora et civitatis dignitatem, ut facitis, sapienter ac feliciter tuemini.

« Bononiae VI Idus Februarias MDCCCLXXIII
« Rector Universitatis litterarum
« et artium Bononiensis
« Comes CAESAR ALBICINI. »

Per la commemorazione da farsi in Bologna, acciò riescisse per quanto fosse possibile non indegna della scienza e dell'uomo e del luogo, curò di chiamarne a parte le autorità e rappresentanze civili e le associazioni scientifiche e d'insegnamento: invitò le altre Università delle provincie d'Emilia, e di Ferrara, onde fu nativo il Novara maestro al Copernico, anche il Magistrato comunale: invitò a convenire gli illustri direttori de' due famosi Osservatorii a noi più vicini, prof. Donati di Firenze, prof. Schiaparelli di Milano. E perchè le onoranze con le quali si ricorda un grande scienziato che si formò nel nostro Studio fossero documento solenne e conforto ed eccitamento agli studenti, così anche questi furono chiamati a parte della festa; alla quale concorreranno, distinti con segno speciale per ciascuna Facoltà, e iscriveranno in un albo apposito i nomi loro; così fra quei nomi, che ricorderanno gli onori resi ad un antico e glorioso studente della Università nostra, possa la posterità leggerne di tali che se non eguaglieranno quel del Copernico, abbiano almeno recato accrescimento alla scienza ed onore alla patria.

Questi intendimenti, di venerare con pubblica solennità chi, allargando i campi della sapienza e armando le menti al conquisto della verità, beneficò il genere umano, e di proporre in tali civili onoranze un conforto e un esempio alla generazione che fiorisce e a quella che sorge, informeranno la commemorazione di Nicolò Copernico che si farà nella Università di Bologna il prossimo 19 febbraio.

— Regia Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna. (Tornata V. — 26 gennaio 1873).

Nell'antecedente seduta del 12 gennaio suddetto il presidente annunziò con parole di dolore la morte, avvenuta in questa città al 6 del cadente mese, del cav. Gaetano Giordani ispettore della pinacoteca bolognese e socio effettivo di questa Deputazione: ricorda come ei fosse degli studii di patria erudizione benemerito, e specialmente della critica e della storia artistica, nella quale ebbe nome conosciuto anche fuori d'Italia per molti e diligenti lavori: ricorda come da più anni egli avesse racculto i suoi studii e rivolte le ricerche alla storia dell'oreficeria bolognese e della vita e delle opere di Francesco Francia, e abbia lasciato nelle sue schede di compilazione materiali ricchissimi ed utili.

Il socio Carducci nella tornata d'oggi seguita a leggere i suoi studii *intorno le antiche rime rinvenute nei Memoriali dell'archivio notarile di Bologna.* Presenta un frammento di sonetto satirico e un intiero sonetto di genere familiare, che il presidente conte Gozzadini trovò nei Memoriali compilati del 1293 dal notaro Bianco di Bertolo Bellondini. L'espositore raffronta il primo a un altro sonetto, pur d'argomento satirico, attribuito al Guinicelli da un codice di San Salvadore e ad altri sonetti consimili del secolo XIII. Del secondo, che è di Nicolò Salim-

---

avendo chiesto alle persone del suo seguito la cagione di quel tafferuglio, gli fu narrato di che si trattasse; e come la pertinacia di Fortunolo nel contrastare ai voleri del padre, ed iniziarsi ad ogni costo nello studio della scultura avesse già dato ripetutamente luogo a siffatti alterchi.

Non ci voleva altro per solleticare la curiosità e l'amor proprio del cardinale. Egli volle conoscere minutamente ogni cosa; s'informò della riputazione morale del vecchio Guido, delle condizioni economiche di lui, del carattere e delle consuetudini del figlio; e quand'ebbe compiuto le sue indagini risolvette di recarsi a visitare personalmente la botteguccia del tagliapietre, la quale era in pari tempo lo studiolo del piccolo scultore.

II.

Il cardinale Fabio Maria Prierio era uno dei favoriti del vecchio Pio VII sin da quando, sconfitto e detronizzato Napoleone, l'Europa collegata riconduceva quello e ristabilivalo in Roma. Uno de' consiglieri più potenti ed ascoltati, questo prelato era stato tra i più fervidi istigatori delle misure di riazione adottate dal pontefice, aiutandolo a cancellare ogni traccia del dominio francese, a richiamare nella Città Eterna i gesuiti, annullando la Bolla di Clemente XIV che li aveva abolito. E quando, sotto i Borboni, fu compiuta la pace tra la Francia e la Santa Sede, il cardinale Prierio cooperò a che venissero abrogati le ordinanze e il concordato antichi e se ne ottenesse, nel 1817, un nuovo, favorevolissimo a Roma.

Allorquando il Congresso di Vienna restituiva al Papa la maggior parte dei suoi antichi dominii, il cardinale Consalvi, primo ministro del Pontefice, aveva offerto al Prierio il governo di una delle provincie riavute. Ma l'offerta fu respinta. Monsignor Prierio era, in politica, insofferente di qualsivoglia soggezione; e male avrebbe saputo piegarsi alle transazioni che il fine accorgimento del Consalvi riputava talvolta necessarie a render tollerabile a' popoli la duplice oppressione religiosa e politica.

Il rifiuto opposto alle offerte del Consalvi aveva reso al Prierio una cert'aura di popolarità, e un influsso maggiore sull'animo mite del Pontefice. Il quale, all'epoca a cui accenniamo, era già sull'orlo del sepolcro.

E poichè le munificenze del Prierio ne avevan reso popolare il nome, e segnata a dito la persona, egli era giunto a tale da non poter muovere passo che non venisse spiato e comentato.

Al dopopranzo del giorno successivo a quello, nel quale era accaduta la scena rammentata dianzi tra Guido e Fortunolo, la carrozza del cardinale Prierio arrestossi dinanzi al loro opificio; e i servi gallonati, apertone lo sportello, aiutavano il cardinale a discenderne, e a salire i tre gradini dell'uscio che menava nell'interno della stamberga.

Guido gli andò incontro sorpreso e confuso; e toltosi il berretto e fatto un profondo inchino gli chiese umilmente in che cosa avrebbe potuto servirlo.

— Non mi occorre nulla, brav'uomo, fece monsignore posandogli la mano sulla spalla. Potete seguitare, se vi piace, ad attendere alle vostre faccende. Come sapete, sono del vicinato: nelle mie traversate fra il palazzo e i giardini, quassù, odo spesso a scarpellare, e mi si è additato nel vostro figliuolo il picciolo artista. Mi permetterete adunque di dare un'occhiatina a' suoi lavori.

Mastro Guido si fece di bragia, senza sapere che cosa dovesse rispondere.

Per quanto ei ruminasse non riesciva a comprendere come monsignore avesse mai potuto aver tempo e voglia di occuparsi de' casi suoi e di suo figlio.

Quest'ultimo frattanto, senza punto sgomentarsi, seguitava a lavorare attorno al suo modello di terra. Il cardinale se gli appressò, e presolo per mano gli chiese:

— Come ti chiami?

— Fortunolo Carpegni, per servirla.

— Quanti anni hai?

— Dodici.

E visto che monsignore mostravasi desideroso di esaminare il suo lavoro:

— Non ne vale la pena, gli disse: è un abbozzo, che non potrò mai tradurre in atto. Sarebbe follia lo sperarlo.

Monsignore esaminava intanto con attenzione il modello. Era nientemeno che un abbozzo di statua di papa Pio V. Fortunolo aveva, di certo, avuto occasione di ammirare la bella statua che di questo pontefice trovasi in Santa Maria Maggiore. Il modello, comunque imperfetto e non finito, rivelava maestria non comune, e superiore in ogni modo all'età ed alla condizione del picciolo artefice.

Il cardinale si astenne dall'esprimere la propria meraviglia, e passò oltre a visitare gli altri abbozzi. La sala era piena di figure e modellini in terra ed in cera, di squisita perfezione, abbandonati lì senza speranza di venir mai riprodotti sul sasso.

Il silenzio del cardinale indispettiva il picciolo Fortunolo, il quale sentiva già in sè l'amor proprio dell'artista. A Guido non riesciva però inaspettato. Egli aveva sempre tenuto in poco o niun conto gli ostinati tentativi di suo figlio; e il contegno freddo del cardinale interpretavasi ora da lui quale aperta disapprovazione.

— Se Vostra Eminenza volesse fargli una buona ramanzina, diss'egli a monsignore facendosi coraggio, lo avrei molto a caro. È un disutilaccio che mi fa perdere assai di frequente la pazienza, e manda in malora la mia casa con le sue ubbie. Ho un bel gridargli che l'arte della scultura non è fatta per lui; e che gli occorre avviarsi a qual cosa di più pratico e più lucroso.

A quelle parole Fortunolo non potè più rattenersi; egli sentì affluirsi il sangue al capo, e col viso infocato, cogli occhi scintillanti, senza aspettare quel che rispondesse il cardinale, fattosi innanzi al padre, esclamò:

— Non vi affliggete più oltre, padre mio. Non occorre che vi diate più pensiero di me. Io lascio in quest'istante medesimo la vostra casa, e penserò da me stesso a' casi miei.

E così dicendo accingevasi a fare un fardellino de' suoi ferri e della sua giacca di velluto che trovavasi in un angolo della bottega.

Era uno spettacolo comico e commovente ad un tempo. Nel viso di Fortunolo, il quale aveva forme di prima bellezza, leggevansi gli effetti della fiera lotta ch'egli sosteneva entro di sè. I suoi vaghi capelli, biondi e innanellati, gli scendevano fin dietro le spalle, e nel chinarsi a raccogliere gli oggetti di sua pertinenza coprivangli pure una parte del viso. Grosse goccie di sudore gli bagnavano la fronte ch'egli asciuttavasi con le falde della bigia camiciuola di tela che in quel momento indossava.

Guido non sapeva risolversi a far valere la propria autorità in presenza del cardinale. Quest'ultimo, in apparenza impassibile, era intento a studiare il carattere di Fortunolo, e a indagare sino a qual punto giungesse l'ardimento di lui. Quando potè convincersi che il picciolo ribelle, già apparecchiato a partirsene, avrebbe sul serio condotto a termine il proprio divisamento, egli lo afferrò per mano, e con ostentata severità gli disse:

(Continua)

beni e fu già edito dal Crescimbeni, discorse più lungamente, dimostrando come l'età del memoriale bolognese (1293) tolga ora ogni dubbio su l'età in cui visse Nicolò Salimbeni, che non fu del 1350, come affermava erroneamente il Bargagli, l'Ugurgieri, il Crescimbeni, ma fu lo scorcio del secolo XIII, come del resto danno a vedere e la lingua sua e lo stile e la guisa della versificazione; addimostrando ancora che il Nicolò Salimbeni rimatore altro non è dal *Nicolò che la costuma ricca Del garofano prima discoverse* (Inf. XXIX), che il sonetto in discorso si riferisce alla *brigata spendereccia* di Siena, ed è probabilmente intitolato a quel *Lano* senese che Dante ritrova inseguito dalle cagne nella selva del secondo girone del settimo cerchio dell'inferno.

GIOSUÈ CARDUCCI segr.

DIARIO

Nella Camera inglese dei Lords, seduta del 17 febbrajo, il conte di Carnarvon chiese comunicazione della copia di una lettera scritta dal curato di Napton al sottosegretario di Stato per gli affari esteri, e nella quale veniva segnalata la deplorevole condizione degli operai di Warwickshire, i quali emigrarono nel Brasile. Delle promesse che loro erano state fatte, nessuna se ne è adempiuta. Chiese perchè le colonie britanniche, le quali abbisognano di braccia e ricaverebbero molto vantaggio coll'esibire lavoro a nazionali, non si inducono a fare più di quel che fanno, e non offrono maggiori mezzi alle classi laboriose. Questa sarebbe la migliore maniera di finirla colla emigrazione all'estero.

Il conte Granville rispose ringraziando il nobile lord di avere fermato l'attenzione della Camera su questo argomento, al quale il governo volge tutta la sua sollecitudine. Disgraziatamente i consoli di S. M. non sono sempre nel caso di poter dare completi ragguagli a questo riguardo. Questo è uno stato di cose che merita tutte le premure del governo. Il conte Granville consentì che la lettera del curato di Napton venga depositata nell'ufficio della Camera.

Nella Camera dei Comuni il capitano Talbot chiese al segretario di Stato per la guerra, se il governo ha l'intenzione di presentare nell'attuale sessione legislativa qualche progetto di ordinamento di una riserva di cavalleria e di artiglieria. Il signor Cardwell dichiarò che nella seduta del 24 febbraio presenterebbe il bilancio della guerra, e che allora risponderebbe alla interrogazione del capitano Talbot.

Lord Enfield, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo al signor Smith, il quale lo aveva interrogato se fosse vero che il *Murillo* fosse stato rilasciato libero dal governo spagnuolo, disse che non era giunta al governo alcuna conferma nè smentita di tale notizia.

Quindi l'*Attorney-general* chiese la seconda lettura del *bill* del giurì. Svolgendo il progetto di legge, dichiarò che questo mira ad elevare il carattere dei giurati. Il signor Staveley Hill chiese l'aggiornamento della discussione, allegando che una questione così delicata doveva essere studiata profondamente dalla Camera dei Comuni. Il signor Lopes si oppose all'aggiornamento. Si è impegnata quindi una discussione, dopo la quale il *bill* fu letto per la seconda volta. Questo progetto di legge è una modificazione della legge vigente sulla composizione del giurì, introducendovi parecchie modificazioni dirette a regolarla in maniera da offrire migliori guarentigie di idoneità e imparzialità.

La *Norddeutsche Zeitung* di Berlino pubblica una lettera del signor Wagener sui fatti che hanno provocato la nomina di una Commissione d'inchiesta sulle ferrovie. Egli dichiara di rinunziare a respingere nei minuti particolari tutti i capi d'accusa mossi contro di lui nella Camera dei deputati e su pei giornali; e dichiara di attendere con fiducia il risultamento dell'inchiesta.

A Vienna la Camera dei Signori sta discutendo il regolamento di procedura criminale; e la Commissione costituzionale della Camera dei deputati prosegue a discutere il progetto di legge sulla riforma elettorale.

La Camera austriaca dei deputati dichiarò decaduti dal loro mandato i deputati che ricusarono di presentarsi alla Camera, e segnatamente i deputati clericali del Tirolo, e deliberò che si procedesse, per sostituirli, alle elezioni dirette, in virtù della legge sulle *Nothwahlen*, ossia elezioni per necessità.

L'Assemblea di Versaglia, nella sua seduta del 18, ha adottato un progetto di legge relativo alla maggioranza voluta per essere nominato deputato.

A termini della nuova legge, la elezione sarà subordinata a due condizioni. Sarà necessario di aver ottenuta la *maggioranza assoluta* dei voti degli elettori votanti ed il *quarto* dei voti degli elettori *inscritti*.

La *France* dice essere troppo evidente il doppio interesse di assicurare l'assoluta sincerità dell'esercizio del suffragio universale e di porre rimedio alla soverchia tendenza degli elettori all'astensione, perchè non si approvi la nuova legge.

Un dispaccio da Versaglia ai giornali francesi contiene alcune spiegazioni intorno ad una voce registrata dai fogli di Parigi del 18, e che venne ripetuta specialmente alla Borsa, intorno al prossimo sgombero del territorio. Il dispaccio, che ha tutte le apparenze di una comunicazione ufficiosa, non smentisce la voce di cui si tratta, la dichiara soltanto inesatta in questo senso che nessuna data venne ancora fissata per il pagamento del quinto miliardo e per la partenza delle truppe tedesche. « Ma, aggiunge il dispaccio, è probabilissimo che il pagamento totale, che avrà per immediata e naturale conseguenza lo sgombero totale, potrà verificarsi intorno alla metà del venturo settembre. »

Il *Nord* contiene alcuni particolari circa la convenzione di navigazione conchiusa il 5 febbraio 1873 tra il Belgio e la Francia.

Questa convenzione non modifica per nulla la legislazione. Il Belgio continuerà ad accordare il trattamento nazionale ai bastimenti francesi, come a quelli di tutti i paesi, e la bandiera belga godrà nei porti francesi di trattamento eguale a quello dei bastimenti indigeni.

Il commercio franco-belga non ha per la via di mare la stessa importanza del commercio terrestre. Tuttavia, nel 1869, venti navi belghe sono entrate di Francia nei porti belgi, e diciesette navi dal Belgio si recarono nei porti francesi. Durante lo stesso anno le importazioni di Francia nel Belgio per la via di mare si sono elevate a 20 milioni e mezzo di franchi, e le importazioni dal Belgio in Francia, per la stessa via, ammontarono a più che 11 milioni e mezzo.

I giornali spagnuoli ci son giunti colla circolare del signor Castelar agli agenti spagnuoli all'estero e colla circolare del ministro spagnuolo dell'interno, Pi y Morgall, ai governatori delle provincie.

Nel primo di questi due documenti, dopo aver resa piena ed intera giustizia ai sentimenti di lealtà ed alle intenzioni ed allo spirito costituzionale del monarca e dopo aver dichiarato che la nuova forma di governo è nata spontanea dalla coscienza del popolo spagnuolo, è detto:

« Spero dunque che V. E. inspirandosi ai suoi lumi e al suo patriottismo farà sapere a questo governo che la repubblica è già la forma definitiva del nostro Stato e che per mantenerla e radicarla noi contiamo sul rispetto della legalità sì mirabilmente dimostrato dal popolo spagnuolo durante gli ultimi quattro anni di regime democratico e sulla fedeltà dell'armata, risoluta a mantenere la forma di governo.

« V. E. si adopererà a dissipare ogni preoccupazione e ad inculcare l'idea che questa repubblica rappresenta la volontà nazionale e offre le garanzie d'ordine pubblico; adoperatevi a dimostrare il suo carattere pacifico tanto all'interno che all'estero; adoperatevi infine a mostrare che la nostra patria possiede le virtù necessarie ai popoli che sono maturi per governarsi da sè.

« Dissipate i pregiudizi che potrebbero regnare all'estero sull' attitudine dell'armata. Come noi siamo risoluti a mantenere e migliorare il suo organismo, l'armata spagnuola è decisa a mantenere la nostra autorità che è legittima, perchè escita dal pensiero e dalla volontà del nostro popolo. »

La seconda circolare annunzia la proclamazione della Repubblica; dice dell'obbligo che corre ai funzionari dello Stato di cooperare al consolidamento della nuova forma di governo; proclama i principii di libertà che devono esser seguiti; esprime la fiducia che i governatori si uniformeranno alle esigenze dei nuovi avvenimenti e conchiude così:

« Le Cortes costituenti dovranno radunarsi per dare organismo e forma alla Repubblica. Bisogna dunque che nei Comizi che avranno luogo a questo effetto, le illegalità che caratterizzarono i tempi passati non si ripetano più.

« Tregua alle coercizioni, agl'intrighi, alle astuzie, alle violenze, alle frodi; non più quelle iniquità che hanno fin qui falsato le elezioni, e se alcuno osasse commetterne, bisognerà sia immediatamente punito. Senza un profondo rispetto della legge, la Repubblica sarebbe un inganno di più pel popolo illuso, e tutti noi del potere esecutivo non acconsentiremo a che il popolo sia vittima d'un errore e perda le sue ultime speranze. »

Il signor Swerdrup, presidente dello Storthing norvegio, rispose nei termini seguenti al discorso del trono, pronunziato dal re Oscar II.

« Per la prima volta che i rappresentanti del popolo hanno la fortuna di vedere V. M. come re di Norvegia, provano il bisogno di attestarle i sentimenti d'amore e di fedeltà ond'è animato il popolo norvegio. Dandole il benvenuto, noi offriamo a V. M. la miglior cosa che noi abbiamo, l'omaggio di un popolo libero. Voi, Sire, avete confermato la fiducia che il popolo aveva di possedere nel suo re il più valido appoggio per le sue aspirazioni nazionali, per lo svolgimento successivo delle istituzioni e della vita pubblica, fondata sulla Costituzione. Noi aggiungiamo i nostri desiderii a quelli di V. M., colla speranza di cooperare al bene della patria. »

Le ultime notizie del Giappone annunziano che le riforme continuano a progredire: il nuovo calendario, conforme al gregoriano, è preparato; è condotto a termine il progetto di costituzione. Il mikado ha istituito un ordine equestre per ricompensare il valore e il merito; vennero fondati giornali in tutto il paese, ed il governo avrà un organo ufficiale.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente	L.	1,682,885 33
Frutto della sottoscrizione apertasi nell'Agenzia consolare di St-Etienne	»	210 —
Comune di Alzano Maggiore (Bergamo)	»	100 —
Offerte private ivi (id.)	»	850 —
Comune di Trescorre (id.)	»	100 —
Offerte private ivi (id.)	»	48 52
Comune di Pontita (id.)	»	80 —
Id. di Brusaporto (id.)	»	50 —
Id. di Mariano al Brembo (id.)	»	25 —
Offerte private ivi (id.)	»	33 30
Fabbriceria parrocchiale ivi (id.)		10 —
Comune di Mornico al Serio (id.)		25 —
Id. di Aviatico (id.)	»	10 —
Offerte private in Locate Bergamasco (id.)	»	200 —
Comune di Campobello (Girgenti)		50 —
Società di mutuo soccorso degli operai ivi (id.)	»	12 70
Comune di Favara (id.)	»	50 —
Id. di Calamonaci (id.)	»	5 —
Congregazione di Carità di Villafranca Sicula (id.)	»	25 —
Seconda offerta del Consiglio provinc. di Padova, in aggiunta alle 6 mila lire già deliberate		4,000 —
Altre obblazioni raccolte fra i cittadini di Padova, in aggiunta alle lire 10,924 06 già pubblicate	»	6,368 61
Prodotto d'una beneficiata teatrale data a cura della Società dell'Allegria e Beneficenza in Padova	»	655 46
Altra beneficiata teatrale	»	28 41
Impiegati del tribunale provinciale ivi	»	35 —
Impiegati comunali ivi	»	28 25
Comune di Castelbaldo (Padova)	»	150 —
Id. di Masi (id.)	»	120 —
Comuni di Rovolon e Teolo (id.), lire 100 caduno	»	200 —
Comune di Bovolenta (id.)	»	75 —
Comuni di Merlara, Polverara, Ponte San Nicolò, San Giorgio in Bosco, Sant'Urbano, Selvazzano e Veggiano (id.), lire 50 caduno	»	350 —
Comune di Noventa Padovana (id.)	»	30 —
	Totale L.	1,696,810 58

Il giorno 19 corrente mese moriva in Giojosa l'on. Amaduri, deputato pel collegio di Palmi.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

New York, 20.

Oro 114 3[8.

Parigi, 21.

Ieri Thiers ricevette qui il conte d'Arnim e Olozaga e ritornò a mezzodì a Versailles.

Il servizio dei viaggiatori fu ristabilito sulla ferrovia del Nord della Spagna. Le truppe scortano i treni nella traversata dei Pirenei. I punti minacciati dai carlisti furono fortificati e protetti con forze sufficienti contro una sorpresa.

Parigi, 21.

In seguito alle decisioni della Commissione dei Trenta, è avvenuta una scissura fra la destra legittimista ed il centro destro orleanista.

Assicurasi che i carlisti aumentano in tutta la Spagna.

Londra, 21.

Ieri al Trafalgar Square ebbe luogo un *meeting* d'operai per domandare al Governo la nomina di una Commissione d'inchiesta sui prezzi elevati del carbone. Vi assistevano 300 operai. Il *meeting*, non essendo quindi abbastanza numeroso, fu aggiornato al 24 del corrente febbraio e si separò alle grida di: *Abbasso gl'incettatori del carbone*.

Le notizie di Lisbona recano che la tranquillità regna dappertutto. Il Governo chiamò le riserve perchè teme che i carlisti e i federalisti repubblicani siano respinti alla frontiera.

Madrid, 21.

La banda carlista Ollo, forte di 2,000 uomini, fu sconfitta domenica e lunedì sulle alture di Miravalles, riportando gravi perdite.

La fregata italiana *Roma* giunse ieri a Lisbona.

L'*Imparcial* crede che Don Carlos si trovi da tre giorni in Ispagna.

Lo stesso giornale consiglia il Governo di ritirare il progetto dell'immediata abolizione della schiavitù a Portorico e di surrogarlo con un altro progetto che abolisca gradatamente la schiavitù in tutti i dominii spagnuoli.

Berlino, 21.

La Camera dei Signori, uniformandosi al messaggio reale, elesse due membri per la Commissione d'inchiesta relativa alla ferrovia.

Parigi, 21.

La Commissione dei Trenta respinse oggi un emendamento di Pradié, il quale stabilisce che i tre progetti compresi nell'emendamento Ricard, siano presentati dopo la liberazione del territorio.

L'*Union* parlando delle votazioni della Commissione dei Trenta, accusa il duca di Broglie ed Audiffret-Pasquier di aver trafficato la dignità dell'Assemblea, di aver firmato un patto con Thiers e di aver votato la decadenza dell'Assemblea nell'unica speranza di arrivare al potere sotto gli auspicii di Thiers.

Versailles, 21.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il duca di Broglie legge la sua relazione la quale fa molti elogi a Thiers. Dice che la seconda proposta di Dufaure tutela completamente i diritti e la dignità dell'Assemblea. Conchiude dichiarando che il progetto non ha altro scopo che di produrre un accordo, la cui ricerca fu così faticosa, ma i cui benefici non tarderanno ad essere apprezzati.

I due centri applaudono. La destra e la sinistra rimangono silenziose.

La discussione è fissata a giovedì.

Hervé de Saisy, della destra, è richiamato all'ordine per alcune parole offensive dette contro la Commissione dei Trenta.

L'Assemblea decise di non tener sedute nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì.

BORSA DI BERLINO — 21 febbraio.

	20	21
Austriache	203 3[4	203 1[2
Lombarde	116 1[8	116 1[2
Mobiliare	207 7[8	207 3[8
Rendita italiana	65 1[4	65 1[4
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	—	— —

BORSA DI VIENNA — 21 febbraio.

	20	21
Mobiliare	339 —	338 —
Lombarde	190 —	190 —
Austriache	331 —	331 —
Banca Nazionale	1001 —	1000 —
Napoleoni d'oro	8 70 1[2	8 71 1[2
Cambio su Londra	109 40	109 45
Rendita austriaca	73 70	73 60
Id. id. in carta	70 35	70 60
Banca italo-austriaca	188 50	189 75

BORSA DI LONDRA — 21 febbraio.

	20	21
Consolidato inglese	92 5[8	92 5[8
Rendita italiana	65 —	65 1[8
Turco	53 5[8	53 5[8
Id. per febbraio	— —	— —
Spagnuolo	25 3[8	25 —

BORSA DI PARIGI — 21 febbraio.

	20	21
Prestito francese 5 0[0	90 65	90 95
Rendita id. 3 0[0	56 40	56 55
Id. id. 5 0[0	88 55	88 82
Id. italiana 5 0[0	66 05	66 05
Id. id. fine corrente	— —	— —
Consolidato inglese	92 9[16	92 5[8
Ferrovie Lombardo-Venete	443 —	446 —
Banca di Francia	4500 —	4500 —
Ferrovie Romane	— —	125 —
Obbligazioni Romane	171 25	173 75
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	198 —	198 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	205 —	204 50
Cambio sull'Italia	11 —	11 25
Obbligaz. della Regia Tabacchi	— —	481 25
Azioni id. id.	862 —	863 —
Londra, a vista	25 37 1[2	25 38
Aggio dell'oro per mille	2 —	2 —
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI FIRENZE — 22 febbraio.

Rendita 5 0[0	74 18	fine mese
Napoleoni d'oro	22 46	contanti
Londra 3 mesi	28 27	»
Francia, a vista	112 50	»
Prestito Nazionale	81 —	nominale
Azioni Tabacchi	949 25	fine mese
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2574 1[2	»
Ferrovie Meridionali	463 —	nominale
Obbligazioni id.	228 —	»
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	
Banca Toscana	1820 —	»
Credito Mobiliare	1258 —	fine mese
Banca Italo-Germanica	—	
Banca Generale	— —	

Ferma.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 21 febbraio 1873 (ore 15 49).

Il barometro ha continuato ad abbassare di 2 a 4 mm, e la pressione è in media di 773 da un capo all'altro d'Italia. Cielo leggermente annuvolato in tutte le stazioni sul versante Mediterraneo, sereno in quelle dell'Adriatico. Mare dappertutto tranquillo e venti debolissimi di vario direzioni. La temperatura è generalmente aumentata ed è sopra zero di 2 a 14 gradi dal nord al sud d'Italia; soltanto ad Aosta il termometro segnava stamattina tre gradi sotto zero. Continuerà il tempo nuvoloso o nebbioso ma generalmente buono.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 21 febbraio 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	774 0	773 6	772 0	771 9	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) TERMOMETRO
Termometro esterno (centigrado)	0 9	11 0	12 5	7 7	Massimo = 12 9 C. = 10 3 R.
Umidità relativa	91	75	58	83	Minimo = 0 9 C. = 0 7 R.
Umidità assoluta	4 50	7 37	6 23	6 57	
Anemoscopio	N. 2	N. 4	O. 2	Calma	
Stato del cielo	10. bello	9. piccoli cirri	8. piccoli strati	4. cirri e strati	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 22 febbraio 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0[0	1 genn. 73	—	74 20	74 17	74 25	74 20	— —	— —	—
Detta detta 3 0[0	1 ottob. 72	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	— —	— —	— —	—	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 genn. 73	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	521
Detti Emiss. 1860-64	1 ottob. 72	—	75 45	75 40	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»		74 10	74 05	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	74 —	73 95	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 73	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2580
Banca Romana	»	1000	2250	2225	— —	—	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	603 —	602 50	603 50	603 —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	— —	— —	— —	—	—	— —	590
Banca Austro-Italiana	»	500	486 —	485 —	486 50	486 —	— —	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	278 50	278	— —	— —	—	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	— —	—	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	138 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 luglio 72	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	678
Titoli provvisorii detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	— —	—	— —	— —	514
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	220 —	219 —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	110 95	110 90	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 31	28 29	— —
Augusta	90	— —	—	—
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		22 50	22 48	— —
Sconto di Banca 5 p. 0[0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0: 74 17 1[2, 74 20 cont.; 74 25, 74 20, 22 1[2, 25, 27 1[2 fine.
Cert. sul Tes. em. 1860-64 75 37 1[2, 75 40 cont.
Prestito Romano, Rothschild 73 95.
Banca Romana 2230 cont.
Banca Generale 603 fine.
Banca Industr. e Comm. 278 50, 278 75 cont.

Il Deputato di Borsa: O. SASSONI.
Il Sindaco: A. PIERI.

ESTRATTO D'ORDINANZA. 860
(1a pubblicazione)

Con ordinanza resa in camera di consiglio dell'ecc.mo tribunale civile di Roma, prima sezione, il 14 gennaro 1873 è stata autorizzata la Direzione del Debito Pubblico dello Stato a svincolare e ridurre al portatore il certificato n. 48580 dell'annua rendita di lire seicentoquaranta intestata già col vincolo della dote a favore di Mazzoni Angelica fu Filippo moglie di Gio. Battista Leofreddi, morta in Genzano di Roma il 13 aprile 1872, per essere divisa fra gli eredi testamentari della medesima, che sono:

Mazzoni Pietro fu Filippo per una quota;

Mazzoni Francesca fu Filippo vedova di Luigi Rossini per altra quota;

Mazzoni Mario-Roberto e Maria fu Lodovico, non che Ricci Elisabetta e Clotilde fu Gio. Battista, come figlie della fu Anna Mazzoni altra figlia del detto fu Ludovico, e tutti questi per una quota;

Mazzoni Ernesto-Antonio-Filippo-Federico-Raffaele—Natalina e Giuditta del fu Camillo; non che Luigia e Marianna Leofreddi del vivo Domenico, come figlie della fu Isabella Mazzoni altra figlia del detto fu Camillo, e tutti questi per un'altra quota;

Mariaucci Luigi-Domenico ed Adelaide del fu Giuseppe, come figli della fu Marianna Mazzoni per altra quota.

Si deduce ciò a notizia a termini e per gli effetti degli articoli 89 e 90 del regolamento 8 ottobre 1870.

DELIBERAZIONE.
(2a pubblicazione)

L'anno mille ottocento settantadue, addì ventiotto dicembre;

Il Regio tribunale civile e correzionale di Udine, radunatosi in camera di consiglio composta dalli Gio. Battista Carlini presidente; Gio. Battista Lovadina, Vincenzo Poli, giudici; coll'assistenza del vicecancelliere infrascritto,

Deliberando sul ricorso di Teresa Cettolo di Palmanova con cui nei sensi dell'articolo 105 del regolamento approvato col decreto 8 ottobre 1870 chiede che il tribunale autorizzi la restituzione del deposito di lire 3000, dipendenti dalla polizza numero 4074, emessa a favore del militare Visioli Luigi di cui ella se è erede per testamento;

Udita la relazione;

Letta la proposta del P. M. 31 ottobre 1872;

Visto che risulta dal certificato 10 aprile 1872 del sindaco di Palmanova essere Luigi Visioli defunto nel 13 dicembre 1871;

Visto che il Luigi Visioli con testamento 13 dicembre 1871 assunto dal notaio Do' Biasio ha chiamato erede la propria amata Teresa Cettolo;

Visto che venne dimesso l'atto di notorietà 21 dicembre 1872, assunto dal signor pretore in Palma nei modi voluti dall'articolo 105, numero 5, del regolamento 8 ottobre 1870, numero 5943;

Visto che per tal modo venne corrisposto alle disposizioni di detto articolo 105 del regolamento;

Dichiara

Doversi restituire a Teresa Cettolo il deposito di lire 3000 emergente dalla polizza 1° maggio 1865, num. 4074, della Regia Cassa centrale dei depositi e prestiti in Torino, e rilasciata al nome di Visioli Luigi-Patrizio di Evangelista, militare del 9° reggimento di artiglieria.

Il presidente, firmato: Carlini — L. de Marco vicecanc. aggiunto.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2a pubblicazione)

Si reca a conoscenza che il tribunale civile e correzionale sedente in San Remo, provincia di Porto Maurizio, con decreto del 3 dicembre 1872 ha autorizzata la Direzione del Debito Pubblico, a norma dell'art. 79 del R. decreto 8 ottobre 1870, a tramutare la rendita di cui nel certificato num. 43293 di lire annue cento, creazione 10 luglio 1861, intestata a Maddalena Ruga fu Lorenzo domiciliata in suo vivente in Limone, in capo al signor Barone Carlo Felice fu Giovanni Onorato, divenutone proprietario mediante la persona del suo autore Pompeo Raimondo, come passata per eguali parti dalla suddetta Maddalena Ruga nei di lei figli Gregorio, Teresa, Stefano e Luigia, e da questi nella sua integrità in detto Pompeo Raimondo.

507 Avv. Giuseppe Grossi.

DELIBERAZIONE. 524
(2a pubblicazione)

Sul ricorso dei signori Francesco Morra Melazzo di Domenico e sacerdote Luigi Meli fu Egidio,

Il tribunale civile di Palermo con deliberazione dell'11 novembre 1872 dispose quanto appresso:

Ordina al Direttore del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia ed agli uffiziali cui spetta, che il certificato di rendita di lire 185 annuali di num. 6430 e del registro di posizione num. 1296, datato a Palermo a' 19 maggio 1862 ed intestato alla signora Melazzo e La Lumia Maria fu Onofrio, sia a' medesimi traslatato, cioè, per la proprietà al signor Francesco Morra Melazzo di Domenico erede e legatario universale della fu signora Maria Melazzo e La Lumia domiciliato in Palermo, e per l'usufrutto al sacerdote Luigi Meli fu Egidio domiciliato in Palermo, con rilasciarsi a favore de' medesimi gli analoghi certificati da consegnarsi rispettivamente agli interessati.

Per estratto conforme.

Palermo, li 30 gennaro 1873.

565 Antonino Pozzio proc. leg.

DELIBERAZIONE.
(2a pubblicazione)

Il tribunale di Aquila degli Abruzzi, dichiarando di aver visto gli atti dai quali consta che il diritto alla eredità del fu *Lodovico Cervelli* era costituito nel minore di lui *Luigi Alfonso Cervelli* rappresentato dalla sua madre *Marianna Ponzi* vedova Cervelli fino dal 1868 31 gennaio; con deliberazione de' 28 ottobre 1872, ha autorizzato la stessa signora Ponzi ad esigere liberamente il deposito di lire quattrocento, risultante dalla polizza della Cassa de' depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico di Napoli, sotto il num. 10429, intestata a Lodovico Cervelli e rilasciata in Napoli il 21 dicembre 1867, insieme ai relativi interessi.

Chiunque abbia de' dritti e ragione sopra tale deposito dovrà avanzare reclamo presso la cancelleria del detto tribunale nel termine di legge.

Aquila, 31 gennaio 1873.

527 Tito Fabi.

Direzione Generale del Debito Pubblico

ESTRATTO DI DECRETO.
(2a pubblicazione)

Il Regio tribunale civile d'Alessandria con decreto 23 gennaio 1873 autorizzò:

a) La traslazione del certificato nominativo caduto nella eredità della signora Bay Paolina nata Assandro, del fu Cristoforo, rilasciato dalla Direzione del Debito Pubblico in Torino il 30 settembre 1862, col n. 48908, della rendita di lire 220, e per la concorrente di lire 60 in un altro certificato nominativo al signor Geometra Bay Perpetuo del vivente Giovanni Battista residente in Torino, annotata di usufrutto vitalizio a favore del signor Bay Giovanni Battista fu Perpetuo Bruno.

b) Autorizzò il tramutamento del sovrappiù della detta rivendita come pure il tramutamento dell'altro certificato nominativo alla predetta signora Bay Paolina nata Assandro, rilasciato pure dalla Direzione del Debito Pubblico di Torino il 4 luglio 1863, col numero 72512, della rendita di lire 5, in altrettante al portatore, da consegnarsi al geometra Perpetuo Bay del vivente Giovanni Battista.

Alessandria, 27 gennajo 1873.

558 Grillo sost. Pasquarelli.

DELIBERAZIONE. 588
(2a pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli in seconda sezione ha reso la seguente deliberazione:

Il tribunale deliberando nella camera di consiglio uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, sulla relazione del giudice delegato, ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia d'intestare la rendita di annue lire centoventicinque in favore del fu Antonio Esposito fu Sabato racchiusa nel certificato sotto il numero diciassettemila novecento sessantaquattro, per la proprietà alla Cappella di S. Maria della Purità, e per l'usufrutto al sig. Michele di Mauro fu Nicola sacerdote, rilasciandone a ciascuno il rispettivo certificato.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Emmanuele Mascolo e Giuseppe Pisani giudici — Il dì ventisette gennaio mille ottocento settantatrè — G. Cangiano — Domenico Palma — Reg. nell'uff. giud.e a' 31 gennaio 1873, n. 1274, Danese.

Roberto Ajello proc.

AVVISO. 399
Terza inserzione.

Con deliberazione resa dal tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione promiscua, del 15 novembre 1872 fu ordinato in favore del signor Rosario Onorato e nel nome proprio e come speciale mandatario dei di lui fratelli Gaetano, Salvatore, Giovanni e Antonino, non che di Concetta Onorato nubile, maggiore di età, Brigida Onorato moglie di Gioachino Simoncini, Giuseppa Onorato moglie di Ludovico Palumbo e Rosaria Onorato moglie di Luigi Sangiacomo di lui sorelle, il disbanco di lire 7650 depositate nella Cassa dei depositi e prestiti di Palermo a' 21 giugno 1870 dal fu loro comune genitore Paolo Onorato, e però se ne dà conoscenza pubblica perchè chiunque possa avervi interesse faccia valere nei modi legali i propri dritti, con diffida che scorsi senza opposizione i termini di legge sarà senz'altro passato al disbanco suddetto conforme la detta deliberazione e gli atti in essa ricordati.

DECRETO. 560
(*emesso in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale d'Isernia*).
(2a pubblicazione)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno 1873, il giorno 3 gennaio in Isernia.

Il tribunale civile e correzionale d'Isernia dietro domanda dei signori Antonio, Pompilio, Antenor, Remigia debitamente autorizzata dal suo marito Leopoldo Izzi, Palmira, Pericle e Cleonice Durante, figli ed eredi del defunto consigliere di Corte d'Appello signor Domenicangelo Durante, proprietari domiciliati in Venafro (Molise), con la quale hanno chiesto di poter alienare l'annua rendita di lire 425 iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore del defunto Domenicangelo Durante, portante il numero 116253, dato in Napoli al 13 ottobre 1865.

Il tribunale uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero autorizza i richiedenti Antonino, Pompilio, Antenor, Remigia autorizzata coll'assistenza del marito Leopoldo Izzi, Palmira, Pericle e Cleonice Durante nella qualità come sopra, proprietari domiciliati in Venafro, a poter alienare l'annua rendita di lire quattrocentoventicinque, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a pro del loro padre signor Domenicangelo Durante sotto il numero 116253. Così deliberato e sottoscritto dal presidente e dal vicecancelliere signor Mottilli — G. Baccelli — G. Mottilli.

Egidio Greco proc.

DELIBERAZIONI.
(2a pubblicazione)

Con deliberazione presa del 19 agosto 1872 dal tribunale civile di Napoli venne disposto quanto segue:

Ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno di eseguire il tramutamento dei sei certificati di rendita intestata al fu Michele Caravita del valore complessivo di L. 125 di rendita annua, così segnati: il primo di lire 10 col numero 90635; il secondo di lire 15 col numero 81435; il terzo di lire 65 col numero 100167; il quarto di lire 10 col numero 98561; il quinto di lire 15 col numero 25998; ed il sesto di lire 10 col numero 71940 in testa agli eredi del medesimo, cioè principe Tommaso Caravita e cavaliere Ferdinando Caravita, Giulia Caravita, moglie del cav. Gaspare Monaco, Giuseppe, Carolina, Camilla, Maria, Caterina e Stella Caravita figli minori del fu Francesco, sotto la tutela del cavaliere Ferdinando Caravita, conte Giuseppe e cav. Michele Capano e Clementina Caravita figlia ed erede del fu Onorato, sotto la tutela di Vincenzo Tenore.

Ordina alla suddetta Direzione del Debito Pubblico che sia tolto ogni vincolo ai suddetti sei certificati, e che detta rendita sia venduta, pagandosi il prezzo condizionato, ai due tutori Ferdinando Caravita e Vincenzo Tenore, per attribuirlo in pagamento ai creditori della eredità del fu Michele Caravita.

All'effetto nomina l'agente di cambio signor Pasquale de Conciliis per eseguire tutte le suddette operazioni.

Con altra deliberazione del 4 settembre 1872 il tribunale civile di Napoli dispose quanto segue:

Ordina rettificarsi lo equivoco materiale incorso nella precedente deliberazione del 19 agosto ultimo, dovendosi intestare nel modo che fu disposto tutti i sei certificati esibiti; il primo di L. 15 in testa di Sirignano Michele fu Giuseppe, sotto il n° 81435; il secondo di lire 65 in testa di Caravita Michele fu Giuseppe, sotto il n° 100167; il terzo di lire 10 in testa di Sirignano Michele fu Giuseppe, sotto il n° 98561; il quarto di lire 10 in testa di Sirignano Michele fu Giuseppe, sotto il n° 90635; il quinto di lire 10 in testa di Michele Sirignano fu Giuseppe sotto il n° 71940, ed il sesto di lire 15 in testa di Michele Sirignano fu Giuseppe, sotto il n° 25998, essendo la medesima persona dell'intestatario Michele Caravita e Michele Sirignano.

Per copia conforme all'originale:

Napoli, li 2 febbraio 1873.

572 Pasquale Jannuzzi avv.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2a pubblicazione)

Omissis. — Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, con decreto del dì 17 gennaio corrente ha dichiarato devolute al sig. Mariano Vanni quale unico erede legittimo della propria sorella Maria Ernesta Vanni le lire 15 di rendita nominativa cinque per cento italiano resultante dal certificato di num. 2502, ed ha autorizzato la Direzione del Debito Pubblico ad operarne il tramutamento in rendita al portatore e consegnarla liberamente al detto signor Mariano Vanni.

553 Dott. G. Guidi proc. ex officio.

Direzione Generale del Debito Pubblico

ESTRATTO DI DECRETO.
(2a pubblicazione)

Il Regio tribunale civile d'Alessandria il 23 gennajo corrente autorizzò il tramutamento delli tre certificati nominativi caduti nell'eredità del fu colonnello Stefano Vassallo Dellavalle fu Giuseppe Antonio, rilasciati dalla Direzione del Debito Pubblico in Torino il 31 marzo 1862, colli numeri 6890, 7357, 7358, della rendita di lire 4830, in altrettante cartelle al portatore da consegnarsi per la metà a Ceriana Stefano, per l'altra metà alle di lui sorelle Paolina ed Eugenia Ceriana, del vivente Albino, domiciliate in San Salvatore Monferrato.

Alessandria, 27 gennajo 1873.

559 Grillo sost. Pasquarelli.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

AVVISO D'ASTA.

Vendita dei beni demaniali autorizzata dalla legge 21 agosto 1862, n. 793, ed eseguita dalla Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che essendosi annullata dal Ministero delle finanze la subasta del 29 novembre p. p. ann. relativa alla vendita del lotto 3, elenco 80, Cassa ecclesiastica, alle ore 10 ant. del giorno 10 marzo p. v., nel locale di questa Intendenza, ed alla presenza del capo di essa, o di chi sarà a ciò delegato, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente del seguente stabile demaniale.

N° del presente	N° del lotto	Distinta delle elenco. Comune e cenno dello stabile, Ufficio che lo amministra	SUPERFICIE desunta dal catasto approssimativa		VALORE		Totale prezzo estimativo per cui va aperto l'incanto	Offerte d'aumento sul prezzo d'estimo
			Misure locali	Ettari	dello stabile	delle scorte		
		ELENCO 80. C.a E.a — *Fondo amministrato dal ricevitore del registro di Nola.*						
1	3	Fondo denominato la Starza, nel comune di Cicciano. Terreno aratorio, alberato, vitato, arbustato e con piante da frutta in un sol corpo, fornito di fabbricato colonico avente solo pianterreno di una stanza e stanzetta con accessori di aia lastricato, forno, lavatoio e pozzo. Confina a settentrione con strada comunale detta Lagno, A levante con beni di Prello Luigi, A mezzogiorno con strada comunale, beni della Collegiata della cattedrale di Nola, poi la strada stessa ed in ultimo strada provinciale. A ponente con beni di Frais Nicola	60 000	16 01 79	54050 00		54050 00	200 00

AVVERTENZE.

L'asta sarà aperta sul prezzo già presentato, ed ogni offerta non potrà essere minore di quella designata nell'ultima colonna del presente avviso.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi ulteriori aumenti.

Per essere ammessi a prender parte dell'asta gli aspiranti dovranno prima della stabilita per l'apertura degl'incanti depositare nell'ufficio del registro di questo capoluogo in danaro od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dell'indicato lotto.

Gl'incanti saranno tenuti a gara pubblica, nè si farà luogo a ripetizione di essi in caso di deserzione del primo esperimento.

L'acquirente deve rispettare il nuovo affitto comunque maggiore o minore di quello che formò base della stima.

L'acquirente sarà inoltre tenuto a tutte le tasse e spese dell'aggiudicazione presente, e di quella del 29 detto mese di novembre.

La vendita infine sarà vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di ciascun lotto di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione presso la 2a sezione di questa Intendenza.

Caserta, 8 febbraio 1873.

850 *L'Intendente di Finanza:* DE CESARE.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI ROMA

AVVISO D'ASTA

per la provvista periodica del FRUMENTO occorrente per l'ordinario servizio del pane nel panificio militare in questa capitale.

Si notifica che il giorno 6 marzo prossimo venturo, ad un'ora pom., avrà luogo presso quest'ufficio di Intendenza Militare, sito in via San Romualdo, n. 243, avanti l'intendente militare della divisione, un pubblico incanto, per provvista di frumento, come appresso.

Quantità che si appalta *Quintali*	Qualità del frumento	Divisione dell'appalto Lotti: Numero	di quintali caduno	Prezzo per ogni quintale	Rate di consegna	TEMPO UTILE per le consegne da eseguirsi nel magazzino del predetto panificio	Somma per cauzione di cadaun lotto
5000	Nostrale	50	100	L. 40	4	La prima consegna dovrà essere compiuta nel termine di giorni 10 da quello successivo alla data dell'avviso dell'approvazione del contratto, e le successive consegne dovranno effettuarsi parimenti in 10 giorni, coll'intervallo, però, di giorni dieci dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra la prima e la seconda, e così di seguito tra l'una e l'altra consegna sino a totale provvista.	L. 300

Il frumento dovrà essere del raccolto 1872, conforme ai campioni esistenti presso questa Intendenza, dovrà avere tutti i requisiti stabiliti dal capitolo d'oneri, ed il peso non minore di chilogrammi 75 per ettolitro.

I capitoli d'appalto generali e parziali sono visibili presso quest'ufficio e presso tutte le altre Intendenze Militari del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti a loro piacimento, i quali verranno deliberati a favore di chi avrà offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero della guerra, che servirà di base all'asta, e verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il precitato Ministero ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni cinque, decorribili dal mezzodì del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a far partito dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle tesorerie del Regno della somma suindicata per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, i quali depositi verranno poi, per i deliberatari, convertiti in cauzione definitiva.

Trattandosi di titoli di rendita il relativo importo dovrà essere ragguagliato al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti dovranno essere incondizionati e presentati su carta bollata da una lira, debitamente firmati e suggellati, in difetto di che verranno respinti.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici d'Intendenza Militare del Regno, avvertendo però che di tali partiti sarà tenuto conto soltanto quando arrivino ufficialmente a questa Intendenza Militare prima dell'apertura della scheda del Ministero della guerra e sieno corredati della ricevuta dell'effettuato deposito.

Le spese tutte dell'incanto, dei contratti, cioè carta bollata, copie, diritto di cancelleria, stampa degli avvisi d'asta, inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale*, ecc., sono a carico dei deliberatari, giusta le vigenti leggi.

Roma, 20 febbraro 1873.

Per detta Militare Intendenza
911 *Il Sottocommissario di Guerra:* TADOLINI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2a pubblicazione)

Il tribunale civile di Roma riunito in camera di consiglio sull'instanza di Luigi Balzar del fu Giovanni con decreto del giorno 23 gennaio 1873 ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico, che cancellato il vincolo di rinvestimento e le dichiarazioni di provenienza del capitale della rendita consolidata di lire trecento quindici, iscritta a nome della fu Carlotta Bobbio del fu Giovanni Francesco Bobbio ed al certificato num. 4632, e sull'altra di centesimo uno, iscritta agli assegni provvisorii num. 8552, venga la medesima rendita tramutata in rendita al portatore di altrettante lire trecentoquindici e centesimo uno, ed il titolo o titoli relativi siano consegnati liberamente a Luigi Balzar del fu Giovanni quale unico ed universale erede della suddetta defunta.

600 Saverio Gatini proc.

TRASLAZIONE E TRAMUTAMENTO DI RENDITA.
(3a pubblicazione)

Si rende noto, per tutti quegli effetti che di diritto, che il tribunale civile e correzionale di Torino ha emanato il seguente decreto:

Udita in camera di consiglio la relazione del signor giudice delegato intorno al ricorso sovra esteso, e documenti annessi;

Riconosciuto nella ricorrente signora Teresa Dominici di Giuseppe, moglie di Giuseppe Oselia, il diritto di proprietà del certificato di rendita sul Debito Pubblico italiano, consolidato cinque per cento, avente il numero quarantasettemila cento novantacinque, in data venticinque settembre mille ottocento sessantadue, della rendita di lire centocinque (lire 105), inscritta a favore di Anna Maria Dominici, nata Pipino, fu Luigi, domiciliata a Carmagnola, madre della stessa ricorrente; e dichiarata tale rendita libera da vincolo;

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano ad operare la traslazione e tramutamento del suddescritto certificato di rendita, con decorrenza dal primo luglio ultimo scorso, in due cartelle al portatore, pure consolidato cinque per cento, l'una della rendita di lire cento, e l'altra della rendita di lire cinque, da rilasciarsi alla suddetta ricorrente Dominici, moglie Oselia: il tutto, in conformità degli articoli 78 e 79 del regolamento 8 ottobre 1870.

Dato a Torino, li 13 gennaio 1873. — All'originale sottoscritti: Bobbio P. — E. Gradara vicecancelliere.

489 A. Bubbio proc. capo.

AVVISO.

Tredezio (Toscana), li 31 gennaio 1873.

In virtù di analoga convenzione, il sottoscritto si è obbligato a dichiarare e dichiara: che il negozio, già condotto in questo paese dai fratelli Graziani, è passato intieramente nelle mani di Paolo Graziani, loro rispettivamente figlio e nipote.

909 Don Natale Graziani.

DELIBERAZIONE. 567
(2a pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli deliberando in camera di consiglio sulle conclusioni del P. M., ordina alla Direzione del Debito Pubblico dello Stato di tramutare i tre certificati di rendita intestati alla signora de Torres Raffaela fu Giuseppe, nubile, il primo per annue lire mille cento quarantacinque, numero diecimila novecento trentasette; il secondo per annue lire cinquanta, numero cento trentasemila quattrocento trentuno; e per annuali lire trenta, numero cento cinquantottomila ottocento trentanove il terzo, intestandoli invece al signor Vincenzo Zurlo di Francesco erede legittimo della defunta intestataria.

Così deliberato dai signori:

Cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Emmanuele Mascolo e Giuseppe Pisani giudici.

Oggi ventisette gennaio mille ottocento settantatrè. G. Cangiano — Domenico Palma canc.

Per copia conforme
Francesco Miniero proc.

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI VELLETRI.

Onorevole Sig. Presidente,

Pietro ed Antonio fratelli Palmerini eredi della defunta loro zia Angela Palmerini possidenti domiciliati a Velletri per mezzo del sottoscritto procuratore espongono che sotto il giorno 4 dicembre 1872 fecero precetto di pagamento al signor Angelo avv. Vita nella qualifica di curatore deputato all'eredità del fu Vincenzo Lazzari per essere soddisfatti della somma di lire mille settecento ottantadue e centesimi due oltre le spese del precetto, che la detta eredità le deve in virtù di sentenza resa da questo ecc.mo tribunale li 7 dicembre 1871, colla comminatoria che se fossero decorsi i trenta giorni accordati nel precetto stesso senza che esso signor Vita avesse pagato la enunciata somma, avrebbero procedato alla subastazione del fondo su cui era ipotecata la somma medesima, e precisamente di una vigna posta nel territorio di Velletri, contrada Colonnella, confinante con i beni Frugotti, Gratta, Menta, strada, salvi ecc., ritenuta da un certo Apollonio Cavallo.

Che nello stesso giorno, mese ed anno venne notificato allo stesso signor Apollonio Cavallo un tal precetto, non che l'ingiunzione al medesimo di pagare la somma suespressa, o di rilasciare il fondo di sopra descritto.

Non avendo pertanto gl'istanti Palmerini ricevuta la somma nè dal sig. Vita, nè dal possessore del fondo signor Cavallo nel termine loro accordato, e desiderosi essi istanti che il detto fondo sia venduto al pubblico incanto, domandano alla S. V. Ill.ma che sia nominato un perito per la giusta valutazione del medesimo, e che sia fissato il giorno in cui debba prestare il giuramento, ed esibire la perizia, facendo altresì istanza perchè voglia disporre che il presente ricorso sia inserito e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nei modi prescritti dal Codice di procedura civile.

Velletri, li 18 febbraio 1873.

903 Luigi avv. Paltrinia proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2a pubblicazione)

Il R. tribunale civile e correzionale di Rovigo con decreto 10 novembre 1872 reso in camera di consiglio ha deliberato che la metà delle due somme, una di it. lire 869 99, l'altra di it. lire 500, di cui le due polizze num. 4218 e 6112 della Cassa centrale dei depositi e prestiti in Firenze, spetti esclusivamente, e quindi debba venir pagata, dalla detta Cassa soltanto a Bianchini Giacomo-Giorgio ed Ugo-Cesare maggiorenni, Eugenia ed Emma minorenni rappresentate dalla loro madre signora Giustina Dal-Vecchio, quali figli e soli dichiarati eredi del fu Giuseppe Bianchini *quondam* Lustro di Rovigo, e che tale metà vada suddivisa per tre ottavi al Giacomo-Giorgio, per tre ottavi all'Ugo-Cesare, e per un ottavo a cadauna delle Eugenia ed Emma.

Lo che si deduce a pubblica notizia a tutti gli effetti del regolamento 8 ottobre 1870, num. 5943.

528 Avv. Guglielmo Levi proc.

1a INSERZIONE
a senso dell'art. 23 del Codice civ. italiano.

Il sottoscritto dott. Lusardi Alessandro procuratore a ciò presso il tribunale civile e correzionale di appello sedente in Parma, nell'interesse di Curti Giuseppe fu Domenico, residente in Parma, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto della competente Commissione in data del 12 marzo 1872, rende noto ad ogni effetto di diritto, che con provvedimento in data del 13 maggio 1872 del detto tribunale, dietro ricorso del Curti, è stato ordinato che siano assunte informazioni intorno alla presunta assenza del di lui fratello germano Curti Romualdo-Cesare, del fu detto Domenico, già domiciliato in Parma, delegando a tal uopo il signor pretore Nord di questa città; e dando col provvedimento medesimo tutte le altre disposizioni prescritte dall'articolo 23 del ridetto Codice civile.

Ciò si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti che di legge.

Parma, li 19 febbraio 1873.

912 Lusardi Alessandro causa.

ESTRATTO.
(2a pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Milano col decreto 29 marzo 1872, n. 320, ha autorizzato Carlo Doniselli fu Dionigi, domiciliato a Bollate, circondario di Milano, quale erede per tre quarti dell'eredità abbandonata dal fu Dionigi Doniselli, e quale pure proprietario dell'altra parte della stessa eredità, di tramutare in altrettante cartelle al portatore i seguenti certificati nominativi del Debito Pubblico italiano:

Il primo col n. 8761 della rendita di lire 5. — Il secondo col num. 8763 della rendita di lire 40. — Il terzo col n. 8762 della rendita di lire 50; tutti e tre datati da Milano nel medesimo di 8 luglio 1862.

Si diffida chi possa avervi interesse a presentare la sua opposizione nel modo e termine prescritto dal regolamento sull'Amministrazione del Debito Pubblico.

552 Avv. Michele Bijas.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

(N. 6005, Div. 2a)

Visto il R. decreto 25 febbraio 1872 che dichiara la pubblica utilità delle costruzioni all'Esquilino ed accorda al comune di Roma, ecc., l'espropriazione coattiva dei terreni, ecc.;

Visto il decreto prefettizio 4 corrente, n. 3494, con cui si ordinava al comune di Roma e per esso alle Società cessionarie l'esecuzione di un deposito di L. 124,715 20, indennità attribuita dai periti nominati dal tribunale civile di Roma all'espropriazione della zona di terreno costituente la così detta strada Pia che dalla piazza di Santa Maria Maggiore corre in linea retta al piazzale della stazione ferroviaria, ecc.;

Viste le ragioni esposte nel suddetto decreto prefettizio, ecc.;

Vista la istanza 18 febbraio corrente, n. 712, con cui l'ingegnere signor Carlo Mastagrazia, direttore delle Società cessionarie, ecc., accompagna la fede dell'operato deposito e chiede che in osservanza, ecc., venga pronunciata l'espropriazione coattiva della zona di terreno sovrindicata, ed autorizzata l'immediata sua occupazione;

Vista la fede rilasciata il 18 andante mese dalla R. Intendenza di finanza, ecc., mercè la quale rimane accertato come sia stato eseguito a favore del signor principe Massimo D. Camillo e della Regia Intendenza di finanza pel Demanio dello Stato un deposito di L. 124,715 20, ecc.;

Visti, ecc.,

DECRETA:

Viene pronunciata la espropriazione forzosa ed autorizzata l'immediata occupazione della zona di terreno all'Esquilino costituente la strada Pia e sopraspecificata ed afferente e conteso proprietà del signor principe Massimo D. Camillo e della R. Intendenza di finanza di Roma in rappresentanza del Demanio dello Stato.

Il comune di Roma a cui venne accordata la facoltà di espropriazione, e per esso le due Società genovesi sue cessionarie, dovranno far intimare in forma di regolare citazione all'uno ed all'altro dei due pretendenti alla proprietà del terreno espropriato, il presente decreto, ne curranno a loro spese la trascrizione al locale ufficio delle ipoteche entro quindici giorni, facendo operare la relativa voltura nei libri censuari, e provvederanno alla sua inserzione per estratto nel termine di cinque giorni nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, giornale destinato alla pubblicazione degli avvisi giudiziali in questa provincia.

Roma, 19 febbraio 1873. *Il Prefetto:* GADDA.

Registrato a Roma, 20 febbraio 1873, in 4 p., vol. 22, n. 2949, con L. 4492 40. Il Ricevitore: Cafà. 905

MUNICIPIO DI LICATA

Avviso d'asta per la condottura dell'acqua di Catena e Fucile in Licata.

La Giunta Municipale di Licata deduce a pubblica notizia che alle ore 12 meridiane del 27 febbraio p. v., nella sala comunale, si procederà con assistenza ed intervento della Giunta municipale agl'incanti per la costruzione dell'opera della condottura di acqua di Catena e Fucile nell'interno di questa città, il cui progetto, redatto dall'ingegnere signor Camillo Colacicchi, approvato dal Consiglio comunale e dalla Deputazione Provinciale, ammontante alla somma di L. 402,923 86, trovasi ostensibile in segreteria comunale.

S'invitano perciò tutti coloro che vorranno attendere all'appalto suddetto a presentare le loro offerte chiuse in segreteria comunale nel giorno ed ora sopra indicati, redatte in carta da bollo e debitamente sottoscritte, in seguito a che sarà proceduto al deliberamento in favore dell'offerente che avrà presentato maggior ribasso in forza della sua offerta chiusa.

Per essere ammesso all'asta dovrà l'offerente:

1. Fare un ribasso non meno del 12 per cento sul prezzo delle opere relazionate dall'ingegnere signor Colacicchi, che, compreso le spese di progetto in L. 3869 24 da pagarsi integralmente, ascendono in tutto a L. 402,923 86 come sopra.

2. Presentare un certificato d'idoneità constatante avere ben eseguito e con successo altre opere di ugual natura e rilasciato in data anteriore non meno di sei mesi da un Ispettore o Ingegnere capo del Genio Civile debitamente vidimato e legalizzato.

3. Unire all'offerta la somma di L. 15000 in biglietti di banca, o in fede di credito o in cedole del Debito Pubblico dello Stato al portatore calcolato al corso della Borsa di Palermo, nei venti febbraio 1873, da servire per garenzia dell'offerta medesima.

Dovrà inoltre l'offerente dichiarare espressamente di uniformarsi al pieno ed esatto adempimento del capitolo d'appalto e progetto d'arte ostensibile in segreteria comunale, ed in ispecie di consegnar l'opera totalmente completa nel periodo di un anno a partire dal dì della consegna dei bacini idrografici di Catena e Fucile che sarà fatta per verbale a firma della Giunta Municipale, dietro che la stessa avrà espletati tutti gl'incombenti dell'espropriazione per causa di pubblica utilità delle acque suddette, e di procedere innanzi la Giunta Municipale nel termine di giorni 15 dal dì del deliberamento alla stipula del relativo atto di sottomissione, dovendo depositare in Cassa comunale la somma di lire 50,000 in cedole del Debito Pubblico dello Stato al portatore calcolate al corso della Borsa di Palermo del dì dell'aggiudicazione, o in biglietti di Banca da rimanere vincolati per garenzia delle assunte obbligazioni.

Non stipulando nel termine suddetto l'atto di sottomissione, e non eseguendo il deposito, il deliberatario incorrerà di pieno dritto alla perdita del fatto deposito e al risarcimento in favore del comune d'ogni danno, interesse e spese.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potrà essere inferiore al ventesimo, rimane fin d'ora stabilito a' 15 marzo 1873, alle ore 12 m.

Licata, 25 gennaro 1873.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco Avv. PASQUALE RE. *Il Segretario comunale* LUIGI VITALI.
913

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TREVISO

Avviso d'asta.

Dovendo questo ufficio dare esecuzione al foglio 7 corr. mese N. 2959-1797 del Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione Generale per le O. I.) con cui gli venne ordinato di provvedere mediante asta all'appalto dei lavori contemplati dal progetto 5 dicembre p. p. di questo ufficio del Genio civile governativo per la costruzione d'un antipetto di massi artificiali a difesa e protezione dell'opera di verde, che serve di presidio all'arginatura sinistra di Piave nella località detta Fronte Zuliani presso Noventa, e di esperire l'asta sulla somma di lire 82,138, rende noto che l'incanto avrà luogo nel giorno 4 marzo p. v. alle ore 12 meridiane nella solita sala di questa Prefettura, e si farà a *partiti segreti*.

Perciò coloro i quali vorranno applicarvi dovranno nel giorno ed ora indicati presentare a questo ufficio le loro offerte estese su carta da bollo da lire 1 debitamente sottoscritte e suggellate.

L'opera sarà deliberata a quello che, a pluralità d'offerte, sarà riscontrato il migliore offerente, ritenuto però sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda prefettizia.

Sarà obbligo dell'impresa di dar principio ai lavori tosto che avrà avuto luogo la regolare consegna osservando le disposizioni dell'art. 338 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, e dovrà proseguirli colla voluta regolarità ed attività, affine di darli compiutamente ultimati entro il termine di giorni sessanta (60) a decorrere dalla data del verbale relativo alla consegna suddetta pel confezionamento dei conci, e per la regolazione della golena ed ingrosso dell'argine, e di giorni cinquanta (50) per la formazione dell'antipetto decorribili da quello della ripresa del lavoro, che verrà ordinata in seguito al riconosciuto consolidamento dei conci medesimi, comprendendosi pure in questo periodo di tempo l'eventuale rifacimento della fondazione.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

1. Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dal capitolato generale.

2. Esibire la ricevuta d'una delle casse di Tesoreria provinciale dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 4200.

La cauzione definitiva è di lire 9000 da depositarsi in moneta legale ovvero in titoli del Debito Pubblico al valore di Borsa.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria sul prezzo che verrà deliberato, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo dello stesso, viene, dietro autorizzazione Ministeriale, stabilito per il giorno 10 marzo p. v. alle ore 12 meridiane.

Presso la Sezione IV di questo ufficio potrà da ognuno prendersi cognizione nelle ore d'ufficio del progetto suddetto e dei capitolati d'onere, sotto l'osservanza dei quali viene appaltato il lavoro.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico del deliberatario.

Treviso, 13 febbraio 1873.

907 Per la Prefettura — F. SCARPIS, *Consigliere*.

AVVISO. 531
(3a pubblicazione)

Si notifica che con decreto 19 ottobre 1872, num. 416/119, del R. tribunale civile di Bozzolo fu autorizzata l'Amministrazione dei depositi e prestiti a rilasciare la somma di lire 3900 portata dalla cartella di deposito 20 febbraio 1863, num. 24275, ad Amati Paola e Menapace Alessandro, Antonio, Giacomo, Maria ed Orsola fu Francesco nelle quote di un terzo a Paola Amati, e gli altri due terzi in parti eguali ai detti fratelli e sorelle Menapace, quali eredi del rispettivo figlio e fratello Giovanni Menapace, e ciò ad opportuna norma di coloro che credessero avervi interesse, i quali pertanto restano fin d'ora diffidati a produrre le loro opposizioni nella cancelleria del succitato tribunale.

DECRETO. 882
(1a pubblicazione)

Il R. tribunale civile e correzionale di Monza riunito in camera di consiglio,

Udita la relazione del presente ricorso fatta dal giudice delegato nobile Giandomenico Zambaldi;

Osservato che dai prodotti documenti risultano adempite le prescrizioni degli articoli 81 e 82 del Regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5942,

Dichiara

di autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento dei due certificati num. 13335 della rendita di lire 35, rilasciato il 6 settembre 1862, e num. 29860 della rendita di lire 5, rilasciato il 22 giugno 1863, intestati amendue a favore dell'Istituto delle Figlie della Carità in Monza, col vincolo sino alla concorrenza di lire 36 della celebrazione nell'oratorio del detto Istituto, ora soppresso, di num. 12 messe annue divise in ciascun primo venerdì d'ogni mese, e libere le residue lire 9 per titolo di manutenzione, in altri due certificati intestati alla ricorrente signora Teodolinda Spasciani fu Andrea, nubile, domiciliata in Monza, e ciò a base dell'Istromento 8 luglio 1872 a rogito Sistori.

Monza, dal R. tribunale civile e correzionale addì 3 febbraio 1873.

Pel cav. presidente in congedo il giudice decano firmato Tamassia. — Firmato Tosetti cancelliere.

Dott. Giuseppe Sistori notajo.
Avv. Filippo Comazzini.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta